ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
ANNO XXIX

Fraugar, non decar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina. — fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	48	10	4 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale	55	28	5 —
	44	22	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 191, piano primo

Il ministro della guerra.

È accertato che il ministro della guerra sospese l'attuazione di alcuni decreti-leggi da lui emanati, quelli cioè che riguardano il servizio della artiglieria, la riduzione degli stabilimenti militari ed il riordinamento dei distretti, volendo per questi specialmente sentire il parere dei comandanti di corpi d'armata e consultare quindi il Parlamento..... quando sarà aperto.

In altre parole, ciò significa che il ministro si arresta nell'opera sua: la cosa di tanta importanza lo rendono perplesso e titubante la naturale indecisione, la grave responsabilità, il non essere sicuro di far bene (1). Ciò prova come noi fossimo nel vero dicendo altra volta che le decretate riforme erano opera esclusiva del ministro e che nel difficile argomento egli non era stato confortato da autorevoli pareri di competenti: se così non fosse, non sarebbe tuttora un segreto la relazione della Commissione dei generali, ed il ministro non sentirebbe ora, proprio ora, il bisogno d'interpellare in proposito i comandanti di corpo d'armata e, amiamo credere, anche il capo di stato maggiore dell'esercito.

Per questa sosta, quelli che avevano approvati incondizionatamente i decreti-leggi, muovono gravi appunti al ministro della guerra perchè non trovano conseguente e logica la sua condotta e vedono da questo ritorno sui suoi passi compromessa e menomata l'autorità sua.

Dell'opera del ministro della guerra noi fummo esaminatori imparziali: delle decretate riforme alcune lodammo: altre le trovammo arrischiate e da doversi maggiormente studiare e ponderare prima d'attuarle: alcune respingemmo come inopportune. In un prossimo articolo dimostreremo anche quanto sarebbe dannoso all'esercito il riordinamento, quale fu decretato, dei distretti militari, la cui abolizione non concorda coll'istituzione dei circoli di leva, nè colle attribuzioni che si vorrebbero affidare ai depositi dei reggimenti.

Ora, con eguale imparzialità, diciamo essere per noi il minor male la sosta volontariamente fatta dal ministro della guerra: meglio tardi che mai. Ed amiamo anche credere che il suo arrestarsi nell'attuazione delle sue progettate riforme provenga da convinzione profonda di aver agito troppo affrettatamente e da riconosciuta necessità di meglio coordinare fra loro le riforme decretate e di sentire sovr'esse il parere delle alte Autorità militari e del Parlamento.

Approviamo la sosta perchè ritarda ed impedisce, forse, gravi danni; ma dopo ciò al ministro che la fa ripetiamo nettamente ciò che altre volte gli dicemmo: *quel posto non è adatto per voi.*

La pubblicazione dei decreti-leggi sulle riforme militari gettò in orgasmo tutto l'esercito e ne paralizzò, per così dire, il regolare andamento: la temporanea sospensione fa capire a tutti che là, in alto, si brancica nel buio. E non è invero ad una macchina così complessa e delicata qual è l'esercito, che si possono imprimere, nel volgere di pochi giorni, così rapidi e contrari movimenti senza gettare in esso un disordine tale da richiedere tempo e fatica per ripararlo.

Ordini e contrordini producono disordini.

F.

(1) Non possiamo credere, come mostrano molti, che la sospensione di sei questi decreti-leggi riguardanti gli ufficiali e i distretti militari sia un meschino e deplorabile mezzuccio elettorale per non irritare le città e le popolazioni che ne avrebbero danno. Quando anche le cose militari fossero sottoposte alla politica elettorale del Governo, non si sarebbe così vigliacco e cittadino amante del Paese che non leverebbe una voce di protesta contro tanta miseria!

Abusi legali.

I decreti registrati con riserva.

Abbiamo da **Roma**, 6 febbraio:

Il fascicoletto che è stato distribuito testè alla Camera col titolo: *Elenco dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti* è uno di quei documenti che parlano o almeno dovrebbero parlare assai eloquentemente per chi si interessa della vita pubblica del nostro Paese se di questi argomenti il pubblico si occupasse e si rendesse ragione. L'elenco comprende decreti e mandati relativi al dicembre dello scorso 1894 e al gennaio ora spirato: soltanto un periodo di due mesi; ma nel breve spazio sono ben sette decreti e trentadue mandati che la Corte ha registrato con riserva! E fra questi atti alcuni sono di importanza grandissima fra cui il decreto che modifica i dazi sui grani e sugli zuccheri, il decreto che riguarda la convenzione colla Banca d'Italia, il decreto relativo al trattato di commercio colla Spagna, alcuni mandati del Ministero della guerra a favore di Ditte appaltatrici per l'importo di varie centinaia di migliaia lire, ecc., ecc..... La procedura che per questi decreti e mandati si dibatte fra il potere esecutivo e la Corte, fra chi spende e chi deve controllare, è narrata per ognuno di essi con una uniformità quasi costante in questo fascicoletto che è già il terzo della serie che si presenta nell'ora chiusa sessione parlamentare. Il Ministero manda alla Corte il decreto od il mandato per la registrazione. Qualche volta chiede esso stesso anticipatamente che la registrazione sia fatta con riserva — ai pareri del Consiglio dei ministri — riconoscendo così in prevenzione la irregolarità dell'atto. Ed in tal caso la Corte si picca a registrare non riserva. Ma il più delle volte il Ministero, sia giuoco, sia ignoranza, sia proposito, chiede semplicemente la registrazione dell'atto irregolare, e la Corte per merito della 1ª sezione glielo rigetta.

Il Ministero insiste; e bisogna leggere in alcuni casi che arzigogoli dialettici per dimostrare che la cosa è normalissima e che la Corte ha torto..... La Corte replica con lunghe motivazioni, che sono tante piccole requisitorie contro il potere esecutivo; gli cita gli articoli di legge violati, le ingiustizie che ne derivano, gli eccessi di responsabilità, ecc., ecc..... Il potere esecutivo per tutta argomentazione ribatte allora di aver udito il Consiglio dei ministri e chiede quindi formalmente la registrazione con riserva..... La Corte, naturalmente, è allora obbligata per legge a registrare. Ma è noto pure che per legge queste *registrazioni*, diciamo così, coatte e che sono frutto di conflitto fra il Governo e la Corte dei Conti, debbono essere portate al Parlamento, il quale — secondo la retta funzioni costituzionali — è il supremo giudice se avesse ragione il Governo a passare sopra la legge normale in casi eccezionali, o la Corte a rifiutarsi. E i fascicoletti dei decreti registrati con riserva sono appunto presentati al Parlamento per questo scopo..... Ma il Parlamento se ne occupa poi sul serio? Vi è, è vero, una Giunta permanente che ne riferisce; ma il più delle volte la relazione viene così tardi, e in momenti di tanta distrazione per la Camera, che — come succede quasi per le *petizioni* — sono appena una dozzina di deputati più diligenti che leggano il fascicolo e se ne interessino.

Ma che dire poi quando il Parlamento non funziona e si trova nelle condizioni d'adesso? Quando vi sarà una Camera che, sul serio potrà occuparsi dei decreti *riservati* che il Ministero ora ha mandato ad effetto e di altri che molto probabilmente potrà effettuare nei mesi avvenire? Fra sette, otto, dieci ed anche più mesi, colla vicenda politiche che possono intervenire, chi si sentirà proprio ancora, sul serio, di discutere gli odierni decreti, i cui responsabili è molto probabile non siano più al potere, e la cui reciminazioni farebbero, al più, l'effetto di una postuma accademia?..... La povera Corte — Cassandra ormai infosillita — ha un bel ripetere nei suoi referendi protocollati al Governo, come fa in questi fascicoli: « Siete fuori dalla legge » e magari anche « Siete fuori dalla costituzione! » Il Governo risponde con un ordine alla Corte: Registrate! E così passano illegalità, incostituzionalità e qualche cosa di più finanziario ancora come sono i grossi mandati irregolari, le promozioni di favore e le convenzioni a base di milioni.

Una relazione inedita.

Abbiamo da **Roma**, 6:

Il ministro del tesoro, contemporaneamente alla sua esposizione finanziaria, ha presentato al Parlamento il testo della relazione del commendatore Biagini sull'ultima ispezione sulle dogane. Di quella relazione lo stesso ministro ha fatto un cenno nella sua esposizione, ma il testo della relazione non è stato pubblicato. Perchè? Al Ministero del tesoro dicono che non hanno a loro la spesa della pubblicazione, trattandosi di cosa acquisita al Parlamento. Alla Camera nessuno ha pensato ad ordinarne la stampa quando la sessione era ancora aperta, ed ora non si sa — la sessione chiusa — chi la potrebbe ordinare..... E così la relazione giace inedita..... e quasi, perchè pare che — economia a parte — qualche borsa di stampa si sia fatta per cura del tesoro, ma..... pei soliti privilegiati, dai cui nervo sono esclusi i giornalisti.

La situazione in Africa.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 21,30:

L'*Italie Militaire* dice che si hanno buone notizie da Cassala. Dalla parte di Cassala e dell'Atbara la tranquillità è perfetta.

Recentissime notizie recano che due emiri, i quali si trovavano sull'Atbara di fronte al nostro confine, furono chiamati dal califfo ad Omdurman e si diressero a quella volta con parte delle loro forze.

Si accenna ad un movimento interno nel Sudan in direzione opposta al territorio di Cassala. Si ritiene che ciò sia prodotto dal timore di qualche attacco da parte degli anglo-egiziani.

Lo stesso giornale dice non essere intendimento del generale Baratieri di estendere il nostro territorio dell'Eritrea, ma solo di costituire una più forte linea di difesa della colonia verso il Tigrè. Soggiunge che però tanto il Ministero degli esteri quanto quello della guerra hanno lasciato al generale Baratieri piena libertà d'azione, riconoscendo che egli è il miglior giudice della possibilità ed opportunità di nuove occupazioni.

Lo stesso giornale esprime l'opinione che forse si occuperà in modo permanente Adigrat e forse anco Adua. Dice che Adigrat fu sempre la base su cui si concentrarono gli abissini per discendere nell'Okulè-Kusai (regione fertilissima in cui essi possono vivere) per minacciare Halai, quindi anche Masaua stessa.

Adigrat sarebbe pur esso un luogo di concentramento ove ras Mangascià porterebbe la sua forza riordinata quando gli si lasciasse il modo e il tempo.

Gli ultimi telegrammi hanno già annunziato appunto che ras Mangascià stava ordinando le sue forze nel Tembien.

Quattro battaglioni (compresi quelli in viaggio che formano, con due batterie da montagna, le forze regolari italiane nell'Eritrea, per ora e per molto tempo ancora) dovranno mantenersi laggiù, e quindi considerarsi come presidio permanente, quand'anche non si occupi Adigrat. Lo stesso dicasi della aumentate forze di truppe indigene.

Questo maggiori forze sono necessarie in conseguenza della nuova situazione di sicurezza nell'Eritrea.

Se pertanto si occuperà Adigrat e si fortificherà, le nostre condizioni di sicurezza si renderanno tali che probabilmente le forze attuali basteranno anche nella ipotesi (non prossima ad avverarsi) di un attacco dei dervisci, ma è evidente che, se invece si lasciasse assistere la possibilità di poter essere attaccati da due parti, quelle forze non basterebbero più.

Lo stesso giornale soggiunge che l'occupazione di Adigrat per la sua posizione strategica potrebbe anche dispensare dall'occupazione di Adua. Osserva che è esagerata la asserzione che si debba portare il bilancio dell'Eritrea da sette milioni a dieci, però soggiunge che, restando nella posizione nel sicura in cui siamo, bisognerebbe aumentarlo viepiù.

La *Riforma* scrive: « Contrariamente a quanto hanno annunciato i giornali, il Consiglio dei ministri nell'ultima adunanza non si è occupato di cose africane. Però venne stabilito di occuparsene in una riunione prossima. Anzi, se non siamo male informati, il generale Mocenni farà al Consiglio una esposizione dei suoi apprezzamenti sull'attuale situazione militare in Africa. »

Un settimo battaglione indigeno in Africa?

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 22,15:

La *Tribuna* raccoglie la voce che Baratieri intenderebbe di formare un settimo battaglione indigeno; il che dispenserebbe l'invio di altre truppe dall'Italia.

Circa lo sbarco dei francesi nel Mar Rosso.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 22:

Circa le voci di uno sbarco dei francesi ad Obok, la *Tribuna* non crede improbabile che le navi francesi recanti le truppe al Madagascar facciano una sosta ad Obok, forse per informarsi circa le voci di una pretesa nostra spedizione nell'Harrar e lorsanco per vedere arrivare la missione russa presso Menelik. Ma però la *Tribuna* non crede che i francesi vogliano distrarsi dal Madagascar, ove si trovano assai più gravi interessi per loro che non nel Mar Rosso.

I professori dell'Università di Napoli dal ministro Baccelli.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 17:

Baccelli ricevette poco fa la Commissione dei professori dell'Università di Napoli venuti a Roma per ingetrare la riapertura dell'Università. Fra i commissari erano i senatori Gallappi, Pessina e Semeo, Fazio, Minutillo ed altri. La Commissione espose calorosamente al ministro i gravi danni che risulterebbero agli studenti ed alla loro famiglie dalla perdita di un anno, non parendo soprattutto equo colpire anche gl'innocenti.

Il ministro si mostrò assai addolorato pei disordini avvenuti. Deplorò specialmente che non siano state accolte le sue raccomandazioni, suggerite dal suo animo paternamente benevolo verso gli studenti. Dichiarò che il provvedimento era stato reso necessario anche per esempio. Non credeva potersi per ora revocare, ma ad ogni modo, ove fosse possibile qualche temperamento, sarebbe indispensabile che i professori potessero rendersi garanti che gli studenti non turberebbero più l'ordine, nè potrebbe evitarsi che per quest'anno fosse perduta la sessione degli esami in luglio.

In complesso le parole del ministro furono piuttosto severe. La Commissione rimase dal ministro quasi un'ora.

***

Ore 20,45.

Ulteriori informazioni sul ricevimento della Commissione universitaria di Napoli da Baccelli recano che il ministro avrebbe proposto che, per non danneggiare le famiglie degli studenti che potessero dichiarare sul loro onore di non avere partecipato ai disordini, vengano riammessi ai corsi quei giovani i quali potessero fare una tale dichiarazione per iscritto al rettore.

Questi ed il Consiglio accademico avrebbero dal Ministero i mezzi per garantire l'ordine. Si conferma però che il ministro ha dichiarato che anche i giovani riammessi avranno perduta la sessione estiva di esami, perchè la disciplina degli Atenei non è soltanto affidata all'Autorità scolastica, ma anche alla stessa scolaresca.

In proposito il *Fanfulla* dice: « Questo proposto non trovarono consentimento unanime nei membri della Commissione: allora il ministro, dichiarandosi dolentissimo, confermò di non poter recedere dalle deliberazioni prese. »

Sempre sulla data delle elezioni.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 22,50:

Da fonte officiosa si dice che qualora si possa affrettare la revisione delle liste elettorali non è impossibile che le elezioni si facciano in fine di aprile. Però le notizie raccolte da molti prefetti recano essere difficile che tale revisione delle liste sia pronta avanti la fine di marzo.

Ricevimenti dal Re.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 21,25:

Il Re ricevette oggi in udienza gli onorevoli Bonghi, Branca e Pelotti.

Voci infondate su Cavasola.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 21,40:

In qualche crocchio politico, parlandosi della venuta a Roma del prefetto Cavasola, si è messa in giro la voce che Crispi gli abbia offerta la direzione generale della pubblica sicurezza od altro ufficio al Ministero. Ebbene, io credo di sapere che tali voci siano infondate.

Una circolare ai prefetti sulla sanità pubblica.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 22,20:

La Direzione della sanità pubblica ha diretto ai prefetti una circolare in cui, dicendosi convinta dell'utilità di introdurre nell'uso generale i mezzi diagnostici per riconoscere negli animali domestici la tubercolosi e la morva, ha provveduto perchè nell'Istituto vaccinogeno dello Stato siano preparate la tubercolina e la mallcina. Questi materiali verranno spediti alle pubbliche amministrazioni, ai medici ed ai veterinari che ne facciano richiesta al Ministero dell'interno.

Giolitti non ricevette citazione alcuna.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 20,40:

La *Tribuna* smentisce la voce che Giolitti abbia ricevuto alcuna citazione, nè come testimonio, nè come imputato.

Il generale Ferrero.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 22,10:

Il generale Ferrero, giunto oggi a Roma, fu ricevuto alla stazione dal Ministro Mocenni. Egli stasera conferirà con Blanc e con Crispi.

Si crede partirà ben presto per l'Ambasciata di Londra.

Il Bollettino della giustizia.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 22,20:

Oggi non si è pubblicato il Bollettino della giustizia. Probabilmente uscirà domani.

Un progetto sulle pensioni.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 21,10:

Vari giornali hanno pubblicato un progetto sulle pensioni civili e militari, diceudolo proposto da Sonnino. Si tratta invece del progetto presentato dalla Commissione reale incaricata dello studio di tale materia; ma il ministro finora non si è pronunziato in proposito.

Il movimento prefettizio imminente.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 22,40:

Si trovano attualmente a Roma vari prefetti che ogni ebbero già un abboccamento con Crispi. Pare intanto che domani si pubblicherà il movimento prefettizio. In proposito si conferma che De Seta andrà a Palermo e Garroni a Genova. Non pare che Capitelli vada a Milano. Forse si tratterebbe Gloria, che è ora a Foggia.

I pagamenti della rendita.
Come funziona l'« affidavit ».

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 6:

A tutto il 31 gennaio 1895 l'ammontare dei pagamenti in conto dello cedole della rendita italiana 5 0[0 al portatore ascese a 90 milioni, di cui 58 all'interno e 32 all'estero.

Le somme pagate all'estero si ripartiscono così: Parigi 15,300,000, Berlino 13,000,000, Londra 8,100,000.

Il servizio dell'*affidavit* è procedato dovunque perfettamente. I delegati del tesoro sono tutti ritornati alla loro residenza.

Una lettera del Papa sulla questione sociale

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 21,15:

Si dice che il Papa rivolgerà quanto prima una lettera ai vescovi belgi sulla questione sociale.

Si dice che Sua Santità biasimerà gli eccessi dei socialisti cristiani, le cui mire appaiono più ambiziose che convinte.

Simeoni e le riforme per la Sicilia.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 20,50:

I giornali officiosi negano che Simeoni abbia avuto incarico di fare una relazione sopra le condizioni in cui si trova la Sicilia. Soggiungono che queste condizioni sono già note al Governo.

Simeoni farà però studi e proposte per riforme da suggerire al Governo.

Governo e moderati contro i socialisti in Sicilia.

Ci telegrafano da **Palermo**, 6, ore 21,6:

Si conferma l'accordo del Governo coi moderati di Sicilia. Però, siccome i moderati misero per condizione che non si debba concedere alcuna amnistia, i socialisti si distaccarono; quindi è assodato che nelle prossime elezioni il Governo ed i moderati combatteranno uniti contro i socialisti.

Per la miseria dei paesi vicino a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 22,15:

Continuano ad arrivare tristi notizie da Vicovaro e Sambuci, i cui Municipii chiedono instantemente soccorsi dal Governo e dai privati.

Oggi alcuni giornali aprirono sottoscrizioni in favore di quei disgraziati Comuni.

Onorificenza al rettore di Cagliari.
Il nuovo prefetto.

Ci telegrafano da **Cagliari**, 6, ore 23,22:

La cittadinanza si compiace della nomina ad ufficiale della Corona d'Italia del prof. Fenoglio, rettore della nostra Università. I giornali locali pubblicano in di lui onore articoli affettuosissimi.

* È qui giunto il prefetto Sclacca, che trovò però un ambiente ostilissimo, perdurando la memoria del suo antecessore Bacco, immaritamente trascorso.

Riduzioni ferroviarie pel XX settembre.

Tutte le Società ferroviarie italiane hanno accettato la proposta di accordare delle riduzioni sui biglietti ferroviari a coloro che verranno a Roma in occasione della commemorazione del 25° anniversario dell'unione di Roma all'Italia.

Tornielli giudicato dalla « Perseveranza ».

La nomina del senatore Tornielli — scrive la *Perseveranza* di ieri l'altro — alquanto di sbalordire a Parigi, non ci pare felice. Non ha le qualità richieste. È un diplomatico poco espansivo, senza forte cultura, e soprattutto senza nessun precedente che gli dia autorità. A Londra, dove il rincarico è assai difficile che a Parigi, non era richiesto. Il Resman gli è superiore per più aspetti; e poichè si voleva sostituirlo, occorreva di farlo con un nome che fosse, a sua volta, più valente di lui. Il ministro Blanc non ha la mano felice; più che guidare da un chiaro concetto dell'utile dello Stato, si lascia trascinare dal dispetto, dalle cattive impressioni.

Una lapide a Goldoni in Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 15,15:

Stamane venne inaugurata una lapide ricordante il soggiorno fatto a Roma da Carlo Goldoni. È situata sui muri della casa situata in via Candotti, all'angolo del Corso. Presenziarono la cerimonia il sindaco, una rappresentanza della Società degli autori drammatici e poche altre persone. Il sindaco pronunziò soltanto parole.

Il dottor Behering a Genova.

Ci telegrafano da **Genova**, 6, ore 20,55:

Oggi è qui arrivato il dottor Behering, inventore del siero difterico. Egli è ospite del dott. Arturo Risso, suo discepolo. Oggi visitò già la clinica, diretta da quest'ultimo, per la preparazione del siero e la lodò grandemente.

Morte della vedova di Paolo Ferrari.

Ci telegrafano da **Montella** (Avellino), 6, ore 14:

È morta stamane in età di 78 anni la vedova di Paolo Ferrari, commediografo. Era madre dell'ingegnere Emilio Ferrari.

Il generale Menabrea grave in convalescenza per la caccia.

Ci telegrafano da **Parigi**, 6, ore 21,45:

Ieri il marchese Menabrea, ex-ambasciatore d'Italia a Parigi, cacciando i gabbiani su di una barca nel porto, fu preso in contravvenzione e dovette pagare l'ammenda di 25 lire.

Notizie agrarie.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 6:

Notizie agrarie della scorsa decade di gennaio 1895. — Riepilogo: Sono completamente sospesi i lavori in tutta l'Alta Italia e in moltissimi luoghi delle Marche, dell'Umbria, degli Abruzzi e della regione meridionale Mediterranea: qua e là sono sospesi anche nel Lazio e in Sicilia e continuano invece abbastanza regolarmente in Toscana e nelle Puglie. Si desidera il bel tempo nella Campania e nella Calabria. Dappertutto è buono lo stato della campagna, specialmente del frumento.

Monsignor Bonilli gravemente ammalato.

Ci scrivono da **Costantinopoli**, 29:

Da parecchi giorni mons. Bonilli, delegato pontificio, è gravemente ammalato. Trattasi nientemeno che d'un'affezione di fegato, giunta al periodo acuto, complicata d'una congestione polmonare. In sulle prime si temeva per i giorni del distinto prelato, ma fortunatamente le cose ora vanno al meglio.

Ieri il sultano inviò Ohalib-bey a prendere notizie e stamane inviò il suo medico particolare, Mavrocordato-pascià.

Gli sposi Linguaglossa-Crispi interrompono il viaggio per la morte della nonna.

Traduciamo dal *Journal* giuntoci oggi:

« La principessa di Linguaglossa, nonna del principe che ha sposato recentemente la signorina Crispi, è morta a Napoli in età d'anni 84. Essa lascia una grande fortuna, la quale andrà probabilmente ai giovani sposi che, frattanto, avvertiti della morte, dovettero interrompere il loro viaggio di nozze. »

Una grave frana in Sicilia.

Ci telegrafano da **Palermo**, 6, ore 20,15:

Ieri si produsse un'improvvisa frana a Marineo. Sei case coloniche rimasero seppellite. Non furvi però nessuna vittima. Stamane si recò sul luogo il generale Mirri.

La discussione sul progetto Landwehr pel Tirolo.

La *Stefani* ci comunica da **Innspruck**, 5:

Dieta. — Si intraprende la discussione generale del progetto Landwehr. Il governatore rileva che il Governo mantiene in domanda di applicare la nuova organizzazione Landwehr anche al Tirolo, pur tenendo conto dei desiderii del paese basati sulle sue condizioni speciali. Non combattendo le modificazioni al progetto già votate dalla Commissione, il Governo arrivò fino all'estremo limite di condiscendenza.

I conservatori e l'emendamento Edmond.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 6:

Numerosi conservatori voteranno a favore dell'emendamento del parnellista Edmond chi dando lo scioglimento immediato e le elezioni riguardo alla questione dell'*Home rule*.

Il *Daily News* dice che l'emendamento più pericoloso pel Governo sarà quello di Kairhardie, deputato operaio, riguardante gli operai disoccupati.

Seguita indisposta.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 6:

Seguita è leggermente indisposta.

Risse a New-York.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 6:

Le risse fra gli scioperanti e le milizie si moltiplicano. Parecchi feriti. Ieri vi furono trenta arresti. La folla prende parte a favore degli scioperanti.

Il generale Baratieri e la Prefettura apostolica.

Viene pubblicata la seguente lettera diretta dal generale Baratieri ad una distinta signora dell'aristocrazia genovese:

« Cheren, 9 dicembre 1894.

« *Signora Contessa*,

« È stata un'idea felice la sua di scrivermi la data del 30 novembre, forse neanche io distribuiva i premi agli scolari e passava in rivista i soldati arrivati in occasione della festa della Regina. Sì, viva sempre la Regina, com'ella esclama!

« Ma venuta quassù per essere pronto a rintuzzare la baldanza dei dervisci che da Cartum hanno proclamata la guerra santa contro di noi. E mi trovo proprio qui per assistere solennemente alla presa di possesso del nuovo prefetto apostolico, scrivo appunto aspettando l'ora della solenne funzione, che rallegra ed eleva l'animo di tutti gli italiani e degli indigeni cattolici — dirò anche dei non cattolici.

« Questa solennità religiosa, altamente nazionale e civile, rafforza in me la fede nella vittoria.

« Il Padre Michele, ora mio capite, mi pare persona fatta apposta per la sua ardua e nobile missione. Io lo ainterò in tutto e per tutto, ma le Missioni per mantenersi bene e per espandersi ha bisogno di essere soccorse dall'Italia come lo erano i Lazzaristi dalla Francia. Oltre questione più elevata, è anche questione di amor proprio nazionale.

« L'Associazione pei Missionari cattolici promette e manterrà; ma, come ho veduto nella costruzione della chiesa all'Asmara, non dispone di molte risorse. Padre Michele mi ha già aperto l'animo suo, e spera nella Regina e nelle dame italiane.

« Questa settimana entrano in funzionamento ed ordineremo i progetti per le scuole, chiese, beni da assegnare alle Missioni e via discorrendo. Poi spero di marciare contro i dervisci e di rendere possibile la costruzione di una chiesetta a Cassala, marciari col forte da noi costrutto sul mercato degli schiavi e che il Re ha voluto chiamare col mio nome. »

Un diplomatico nemico delle donne.

Scrivono ad un giornale di Genova:

« Un comunicato della *Stefani* annunciava la nomina a ministro italiano in Atene del nobile Pisani-Dossi.

« Dopo avere esordito come semplice segretario dell'on. Crispi nella sua prima incoronazione di presidente del Consiglio, il Pisani-Dossi si trova dopo pochi anni e in ancor giovane età a coprire un posto non disprezzabile nella diplomazia italiana.

« Se non le spiacerà all'assiduo invito ragioni famigliari o d'indole privata, le non so quale fascino abbia potuto esercitare sull'on. Crispi la sua prosa per decidere a chiamarselo al suo fianco proprio nel tempo in cui non era ancora spento il rumore levatosi attorno ad un suo libro, ridestato dal senso dell'oblio dalla magica e farisaica espressità di Agostino Sommaruga. Ciò dico per un contrasto evidente — l'on. Crispi, l'uomo delle tre mogli, ha dimostrato alla prova (e quali prove!.....) il suo debole per l'eterno femminino, mentre il Pisani-Dossi, almeno a parole, è uno dei più fieri ed implacabili nemici della bella metà del genere umano.

« Sicuro! Ve lo immaginate voi un ambasciatore cui incorre quasi ogni giorno l'obbligo di ricevimenti, di feste, di balli, nemico delle donne?

« Eppure io credo che occorra risalire agli scrittori del medioevo, quando imperversava lo spirito antifemminile più rabbioso, per trovare qualche cosa che offra un pallido riscontro con quanto è uscito dalla penna del Pisani-Dossi contro la donna.

« Al confronto sono graziosi complimenti quelli contenuti nel trattato *De nuptiis* attribuito a Teofrasto, sono carezze i *Proverbia quae dicuntur super natura feminarum*, è uno zuccherino il *Libro de los enganos y experimentos de la mujeres*.

« *La Gerusalemme liberata* del nuovo ministro ad Atene li supera tutti e di gran lunga. Non è un libro questo, è una battaglia, una battaglia combattuta, disperatamente, senza retrocedere d'un sol passo, senza tregua, senza pietà, senza quartiere, senza distinzione di sorta. Un momento gli si affaccia dinanzi l'immagine della madre, ma anche di fronte ad essa, egli si mostra implacabile, e, crollate le spalle, prosegue nella furia iconoclasta, inesorabile, forse con più ardore di prima.

« Per me compiango lo scrittore che in tanto tempo non si fa più vivo, e temo che il suo silenzio sia segno ch'egli ha decisamente fatto pace con le donne..... dal giorno che ha preso moglie.

« Proprio così, l'autore della *Desiderata* si è ora ammogliato!

« Andateci a fidare degli ambasciatori! » . .

San Paolo

dialogo filosofico in un atto di GIOVANNI BOVIO, *rappresentato per la prima volta la sera di mercoledì 6 febbraio 1895.*

Dieci anni fa accadeva per un buono e medesto poeta una specie di risurrezione. Per uno di quei capricci del pubblico, non rari nella storia del Teatro, veniva tolta dall'oblio — forse immeritato — in cui giaceva da venticinqu'anni — fin dalla nascita cioè — un'opera di Antonio Gazzoletti. Essa si intitolava: *Paolo, tragedia cristiana*, e la novità — poichè così appunto si poteva ancora chiamare — piacque tanto che si volle replicata e riprodotta in parecchi teatri. Nell'entusiasmo d'allora per i drammi di Pietro Cossa non parvero vero di aver trovato uno scrittore che prima di lui avesse messo sulla scena nella larghezza magniloquente del verso sciolto argomenti di storia di tanta importanza e facesse comparire tra i personaggi la violenta o bizzarra figura di Nerone. Per tutto ciò il *Paolo* del Gazzoletti ebbe fortuna insperata nel breve giro d'un anno, poi la subita fiamma si spense improvvisamente, nè credo che in seguito qualche capo-comico abbia tentato di riaccenderla in seno al nuovo pubblico.

Fu nei giorni scorsi, appena, che lessi essere stata ripresa da una Compagnia drammatica, quella di Florido Bertini, a Milano, e la accoglienza del pubblico, attirato, più che dai ricordi intrinseci del lavoro, dall'imminenza della annunziate scene di Giovanni Bovio, non furono, a quanto parve, tali da legittimare queste secondo tentativo di risveglio.

E infatto la *tragedia cristiana* del Gazzoletti è piuttosto un melodramma romantico che nulla esprime e conserva della tragica lotta dei primi cristiani contro la persecuzione di Roma e dei Cesari. In una forma poetica stracca, tormentata, scolastica, il Gazzoletti, che non fu mai felice e originale scrittor di versi, ha diluito e scolorito l'azione e i suoi personaggi, rimpicciolendo la visione dei fatti e delle figure, dando di quella grande epopea pagano-cristiana che aveva dinanzi gli occhi e da cui voleva trarre ispirazione, una pallida, miserevole idea. Paolo di Tarso, il grande apostolo, il fondatore della religione di Cristo, come dice Renan, l'uomo dalla eloquenza meravigliosa e fascinatrice, la mente del primo sinedrio cristiano, è nella tragedia del Gazzoletti un rètore, un declamatore, nelle cui parole si smarrisce la sublime idea del nuovo mondo che s'instaura sulle rovine del vecchio. Prolissi, freddi, i suoi discorsi e la sua azione non ci commuovono, non ci trascinano, non ci innalzano al dramma di due grandi coscienze, ma ci mescolano negli intrecci di una volgare trama scenica, ove sono tarpate le ali ad ogni volo di concetto. Nerone solo trova nel Gazzoletti un felice pittore, ed è l'opera sua che più si allarga nell'impressione complessiva della tragedia. Paolo, che ne doveva essere il grande protagonista, è semplicemente un personaggio secondario.

Questi ricordi e queste riflessioni per cui non è troppo ingiustificata la non prospera fortuna della tragedia del Gazzoletti possono servire pure a spiegare perchè Giovanni Bovio sceingendosi allo studio della bella, radiosa figura del grande apostolo, pur facendo opera lontana da ogni aspetto e costruzione scenica, tu raggiunto lo scopo di presentare in un semplice *dialogo filosofico* lo lisi e lo sviluppo di un dramma poderoso, e di attrarre l'interesse e l'attenzione del pubblico, non costruendo questo dramma, ma dandone a pochi e profondi tratti le linee, il concetto, la conchiusione.

Però che è questa la qualità strana e peculiare del nuovo lavoro del Bovio, di aver fatto *sentire* quello che non ha voluto *fare* rappresentare nelle solite, convenzionali forme del genere scenico. Il Gazzoletti non aveva saputo invece far penetrare nell'animo altrui quello che aveva tentato con ogni sforzo di imaginare e costruire.

***

Il *San Paolo* di Giovanni Bovio, che ieri sera il pubblico del Carignano ha potuto giudicare pel primo, appartiene al genere della prima parte di quella trilogia cristiana iniziata con il *Cristo alla festa di Purim*. Solo in esso è ancor meno evidente e cercata la costruzione scenica. Nel *Cristo* avevamo il quadro, la comparsa che plasticamente concorrevano alla impressione teatrale; nel *San Paolo* invece l'azione è ridotta ai minimi termini, o per meglio dire non c'è. Non c'è nella scena, ma si costruisce nella mente dello spettatore, si intuisce nel dilettoso di quei tre uomini che occupano la scena per tutto l'atto, nell'ansioso che deve svolgersi all'interno di loro, al di fuori del carcere Mamertino in cui giungono le grida dei protomartiri inneggianti a Cristo negli spasimi dei supplizi.

Quattro soli, si può dire, sono i personaggi dell'atto: Paolo, Seneca, Lucano ed Epicari; ma oltre loro sono altri che pigliano parte a questo dialogo rappresentativo, ed è la voce sommessa di Cristo che sembra di udire talvolta come risposta alle invocazioni delle turbe al di fuori, o sono le voci stesso di questo primo popolo cristiano che si ripercotono sulla scena con profonda immensurabile impressione.

Il Bovio ha impostato queste sue scene nell'anno 64 di Cristo, contemporaneamente all'ordirsi della fallita congiura di Pisone contro Nerone.

Al cominciar dell'atto, Paolo, in un sotterraneo del carcere Mamertino, ove si radunavano i primi cristiani, sta scrivendo l'epistola ai Galati. Pochi tratti di questa lettera ripetuti da Paolo bastano al Bovio per rizzarci dinanzi la vigorosa figura del convertito di Tarso. Sopraggiungo Epicari, una giovane donna redenta da Paolo alla fede di Cristo, che, coinvolta nella congiura contro Nerone, si prepara a subirne i tormenti della

più volte dubbioso tra i degni della sua filosofia stoica e la parola divinamente bella e fascinante del nuovo secolo che si annunziava con Cristo: il Bovio è rimasto qui interamente nella storia, e di Seneca e di Lucano ci dà nel suo dialogo una caratteristica immagine.

Essi dunque vengono per parlare con Paolo di quel Cristo e di quella religione ch'ei predica alle turbe e si acquista la persecuzione di Nerone. E Paolo è pronto. — Domandate, egli dice, ed io vi risponderò; vi risponderò con lo spirito di Cristo che è in me, e che si annunzia *a giudicare il secolo*.

Qui, come l'azione manca o domina a tirannia l'idea, è impossibile riassumere la sostanza del dialogo boviano. Sono due mondi l'uno di fronte all'altro che si interrogano, si rispondono, si obbiettano. Sono due forze, la scienza e la fede, che si oppongono e lottano. L'uno, Paolo, è venuto a Roma per distruggere il regno della legge assurda, il regno della violenza, dell'odio, della servitù e per sostituirvi una sola cosa: la parola di Cristo, il regno della libertà, della dignità, dell'amore fra tutti gli uomini; l'altro, Seneca, rappresenta la romanità, la filosofia stoica, la libertà che rivendica i grandi e disprezza la plebe. Paolo è l'umanità che dai dolori di una servitù spirituale e materiale risolleva gli occhi all'aurora splendida di una fede che promette il castigo pei malvagi, il premio pei buoni e pei virtuosi, la libertà per tutti, la redenzione dello spirito nello spirito di Cristo; Seneca è la società romana, scettica, corrotta, indifferente, che resiste in nome dell'idea secolare di Roma all'invasione delle nuove, fecondate e rinvigorite dal sangue dei martiri. Paolo cerca la redenzione dell'uomo in Cristo, Seneca la cerca in sè. — Chi è, egli esclama, questo tuo Cristo nato in un tugurio di Betlemme, con cui tu distruggi i nostri Dei? — Non è nato, gli risponde Paolo, nel solo tugurio di Betlemme, ma in tutti i tuguri del mondo, dovunque si soffre e si lavora, dovunque è un'anima che tenta rigenerarsi dalla servitù. Voi non avete la fede, e la fede è tutto, non credete al miracolo, ed il miracolo s'è già compiuto, non credete a Cristo Gesù, e Cristo Gesù è già disceso in voi nello stesso desiderio che vi ha fatti venir qui a disputare col suo apostolo.

Lucano alle parole infiammate di Paolo tentenna nelle sue credenze: meno rigido dello zio Seneca, egli non sta nè coll'uno nè coll'altro. Egli rappresenta l'arte, l'arte che vince la religione e la filosofia e domina e domineerà nel mondo.

Passano intanto di fuori schiere di cristiani condotti al supplizio e le loro grida invocanti il Nazareno trionfatore interrompono per poco il dialogo. Giunge Epicari. La congiura contro Nerone è stata sventata; alcuni nomi dei congiurati sono stati svelati. — Sei tu, gridano alla donna Seneca e Lucano che pur vi appartengono; sei tu che ci hai traditi.

No, non è Epicari che ha parlato. Non è lei. Lucano potrà dare al tiranno lo stesso nome di sua madre, ma non lei.

— Tu, grida Paolo, mi sempre Seneca il filosofo, e tu, Lucano il falso. Nerone ha ucciso sua madre, ma l'ha rinnegata come te.

Due tormentatori si avanzano per condurre via Epicari, ma questa in un rapido movimento si getta una fascia al collo e si strangola. Seneca e Lucano e i tormentatori guardano smarriti e stupiti la triste scena. Una voce nuova e sovrumana deve essersi fatta udire fra loro, la voce di un mondo novello, di una nuova umanità. Qual è questa voce? — *Cristo*, risponde Epicari sommessamente nell'ultima agonia. — Costei, dice Paolo, non voi, nè le congiure, inaugura l'èra nuova di Roma. Andate e dite questo. — Un turbine! Una rivendicazione! Che importa, esclama Seneca, lo resto.

E cala la tela.

Così la voce di Cristo, che nella prima parte della trilogia di Giovanni Bovio domina tutta l'azione e sorge gigante nell'impressione finale, ritorna qui con maggior forza e si diffonde in tutto lo svolgimento del dialogo.

C'è nella nuova opera del Bovio qualcosa di mistico, di solennemente tragico che attenua nell'animo nostro l'impressione di quell'artificio di simboli che, sovercbiamente estesi e insistenti, possono sembrare monotoni e nell'aspetto delle singole persone da cui sono rappresentate, un po' lontani dalla realtà storica.

San Paolo è il trionfo dell'idea cristiana incarnata nel grande apostolo, ed è nello stesso tempo una sintesi rapida e sicura del ruinante mondo morale romano. Vi sono lavori d'arte che sfuggono alle esigenze dei generi letterari e quindi ai criteri soliti col quali essi si debbono giudicare.

Il *San Paolo* del Bovio è uno di questi. Nel modo stesso per cui certi canti di Dante, recitati abilmente, assumono un atteggiamento ed un movimento scenici mirabili, e paiono acquistare gli elementi di un'opera rappresentativa, così il dialogo del Bovio, privo all'apparenza di movimento e di affetto, si anima sulla scena di una vita singolare, e colpisce gli animi col significato profondo dell'idea concettiva.

Il Saul di Tarso, il feroce persecutore dei cristiani, il grande propagatore del nuovo verbo ai gentili, è nell'opera del Bovio colorito con sobrietà mirabile. Dalla battuta del dialogo campeggia egli a sorge più integro che non da una biografia minuta e prolissa.

La forma del Bovio è nota nei suoi difetti e nei suoi pregi; però qui, direi, essa abbandonando le pretensità e le parole insolitamente sonore e filosofiche, è d'una chiarezza singolare. Spesso la frase è mirabilmente scultoria, ed evoca alla mente dell'ascoltante una visione efficacissima di avvenimenti: alle quali non si può rimanere muti spettatori.

Ed il pubblico ieri sera prestò attenzione religiosa al dialogo, che veniva delineandosi e colorendo man mano sulla scena, e l'impressione venne crescendo gradatamente come la lotta tra le due idee si faceva maggiormente viva ed acuta. Al momento in cui Paolo profetizza ad Eleazaro, vecchio circonciso e falso convertito, che gli porta una lettera di Pietro, la dispersione della sua razza e l'abbominio dei discendenti finchè il figliolo dell'uomo non venga a cancellare tra i popoli le ultime differenze, il pubblico erompe in un applauso lungo, prolungato e caloroso. Ed impressione viva desta pure il *Credo* di Paolo detto dall'Emanuel con singolare vigore ed energia espressiva. Un po' di stanchezza alla scena in cui Epicari si difende dall'accusa di avere svolata la congiura, e racconta come le sia discesa nell'anima la dolcissima parola redentrice di Cristo, ed infine al termine dell'atto gli applausi si ripetono calorosi, insistenti, vivissimi.

L'impressione in generale che il pubblico ne ha riportato è profonda: specialmente dal lato ideale del lavoro, in cui alta concezione fa passar sopra alle deficienze della tecnica scenica.

Giovanni Emanuel rese con arte mirabile la figura di Paolo; la parola non facile e il concetto alto del Bovio vennero dalla sua interpretazione coloriti, animati con rara efficacia. Il De Sanctis (Lucano), il Cenich (Seneca), l'Alipprandi (Epicari) furono ottimi compagni nell'accurata, concertata e viva rappresentazione del lavoro.

Il teatro era affollatissimo, nonostante l'aumento dei prezzi. Senza la réclame clericale ed anticlericale onde il *Cristo* aveva suscitata sì viva, esagerata aspettazione, il *San Paolo* ebbe un giudizio ed un successo serii, moderati, pensati. Oltre ad un applauso prolungato durante l'atto, il pubblico volle ripetutamente gli interpreti alla ribalta, chiamando pure l'autore. Ma il Bovio non essendo venuto a Torino come si sperava, uscì l'Emanuel fuori a ringraziare delle accoglienze così giovanilmente unanimi e calorose, e a promettere che tra pochi giorni l'autore sarà a Torino ed assisterà ad una delle repliche.

***

Quale è dunque il valore di questa nuova opera, a cui il Bovio non ha creduto di dare maggior nome di *dialogo filosofico* e che non pertanto ha momenti di vero effetto drammatico? Come ho detto, sarebbe ben difficile, nella fretta di un resoconto e di un giudizio complessivo, misurare l'importanza artistica di un lavoro che sfugge per molti lati ai rigidi confini e alle classificazioni delle forme letterarie.

Come opera scenica il *San Paolo* difficilmente può resistere se non ha un'interpretazione eccezionale, che almeno nella parte del protagonista renda, come è riuscito l'Emanuel, tutto il concetto del lavoro, animandone il dialogo, sottolineandone i momenti più drammatici e più significativi, nè il teatro ha nulla a che fare e da imparare con tal sorta di produzioni: dal momento che manca in esso ogni traccia di quella costruzione che del genere è richiesta.

Dal lato storico, filosofico e religioso, il *San Paolo* diventa concezione più organica, più complessa, più vigorosa. Lasciamo che i simboli in cui ha incatenato le figure storiche di Paolo, di Seneca, di Lucano non sono certo i migliori coefficienti della realtà storica; lasciamo che certi riavvicinamenti di situazione paiono nascondere un po' malamente l'artificio con cui il dialogo è architettato, e consideriamo la *costruzione ideale* del lavoro, e allora dobbiamo convenire che in sì brevi limiti, quali si prefisse l'autore, difficilmente si può trovare così efficace sintesi di due mondi, di due coscienze, di due memorandi periodi storici, di quella lotta colossale, da cui noi tutti e la civiltà moderna ripetiamo le origini.

Ed è questo il merito principale del Bovio. Che non sia certo un merito straordinario e da far gridare al capolavoro, lo penso anch'io, lontano dal feticismo ridicolo e dalle demolizioni feroci con cui fu accolto il suo *Cristo*: ma che sia sempre una espressione di una mente geniale e vigorosa, la quale, non curante di forme, di convenzioni letterarie, gitta al pubblico, come che sia, quello che ha immaginato e concepito nel fervore della sua fantasia e de' suoi studi, lo può dire chiunque a cui le parole del filosofo hanno fatto maggior impressione dell'attitudine e dell'abilità dell'autore drammatico.

DOMENICO LANZA.

I socialisti francesi
vogliono la ricerca della paternità.

Il gruppo dei deputati socialisti francesi ha depositato alla Camera un progetto di legge, con cui è proposta la ricerca della paternità e sono accordati ai figli naturali gli stessi diritti che a quelli legittimi.

Il progetto tende a far abolire gli articoli 331 e 332 del Codice civile ed a sostituirli con questi altri due:

Art. 331. — I figli nati fuori del matrimonio hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri di quelli nati nel matrimonio.

Art. 332. — Il padre e la madre hanno l'obbligo di contribuire all'allevamento di questi loro figli in proporzione dei loro averi.

Il freddo in Austria.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 5:

In quasi tutta l'Austria regna un tempo anormale. Havvi freddo eccessivo specialmente nella Venezia con frequenti interruzioni nel servizio ferroviario.

A Vienna stamane la temperatura segnava 18 gradi sotto zero ed a mezzodì 9 sotto zero.

I funerali alle vittime
dello scoppio di grisou.

La *Stefani* ci comunica da **Roncegno**, 5:

I funerali a ventun vittime dell'esplosione della miniera di Sainte Eugénie si fecero oggi solennemente e senza incidenti.

La vita che si vive

Ancora i giuramenti amorosi.

A proposito di quanto pubblicai recentemente sui giuramenti d'amore *et similia* ricevo la seguente lettera:

« *Cara* la per tutti,

« Evidentemente il vostro animo era oppresso da insolito dolore, poichè giammai come oggi mai così mestamente vibrarono nella vostra *Vita che si vive*. Perchè voi, sempre ridente, ci parlate ogni un linguaggio così sconfortante? Nulla v'ha di più bello al mondo che amare ed essere amati: che importa se ai pochi giorni di gioia succederanno le amarezze dei disinganni? Che importa se lo sfiorir di tutte le più care illusioni lascierà un solco indelebile nei cuori? Anche alla primavera succederà l'inverno squallido; eppure le sue bellezze c'inebriano e risvegliano il palpito di mille cuori al palpito immenso della natura che si risveglia al bacio del sole.

« Purtroppo nel nostro secolo, che vive di una vita febbrilmente intensa, anche l'amore è soggettonato da questa specie di nevrosi che accelera tutte le funzioni dell'organismo sociale, ed anch'esso vive la vita di un'ora, ed il suo oggetto cade presto nell'oblio per lasciar posto ad un altro, poi a un altro ancora come gli individui di ogni specie per legge di natura nelle loro fasce preparano i germi di novelle colture.

« Ma nell'ora che si ama non vorrei a dire che i giuramenti e no illusori, che il diabolo corroda le anime, che tutto muoia. Sappiamo tutto ciò, ma vogliamo dimenticarlo almeno un'ora; qual destino più fortunato di quello del fiore che sbocciato in momento d'amore vive un giorno nella fulgida luce del sole, poi reclina il calice sul gracile stelo; della farfalla che incomincia ed abbandona negli spasi eterni ed un istante di ebbrezza che le dà la morte?

« O voi così gaio, lasciate l'opera distruggitrice alla realtà ed al tempo; non direte dubitate, ma piuttosto amate, amate, abbiate fede! Anche nel dolore del disinganno ci resterà sempre nell'anima come una musica la dolcezza di cari ricordi, il pensiero di non aver vissuto invano.

« Ed ora sarvi cortese di una risposta: Credete che un amore buono su una profonda stima possa morire? Che vi pare della potenza di un amore che nasce, vive e muore senza manifestarsi apertamente all'essere amato? Non credete che debba esso lasciare nell'anima una traccia più profonda?

« La risposta all'esperienza vostra; a voi un grazie coll'augurio che la nostra *Vita* sia sempre serena.

« Torino, 1° febbraio 1905.

« *Stefanina e Mignon.* »

Prima di tutto grazie dell'augurio, che accetto di cuore.

Quanto al linguaggio sconfortato comprenderete bene, gentili signore, che non certo così scrivo sulle labbra un sorso, per quanto sconfortato egli sia, può considerare una verità che lo fonda i suoi disgustosi. Voi volete che io dica: Amate come le farfalle lo spazio di una luna, amate come i fiori lo spazio d'un mattino, amate come gli effimeri lo spazio di un'ora! Ma non considerate che se anche noi siamo effimeri davanti al tempo, non siamo, come altri, nati solo per amare, nient'altro che per amare; cui nascono amando e amando muoiono; per noi invece l'amore è un punto nello spazio dell'esistenza; prima di questo punto non conosciamo l'amore; dopo è dolore.

Ora questo punto che è l'amore, l'uomo, per renderlo più dolce, più delizioso, secondando in ciò le intenzioni della creazione, lo ha circondato di poesia, nella quale, in fin dei conti, sono pur compresi i singulti d'amore che sono come il preludio sinfonico della grande opera d'amore.

Ma se la poesia è anch'essa una menzogna della spirito, se l'amore non è che una funzione dell'individuo, allora, sì sì, io sono con voi!

Ma come mai la vostra lettera, gentili signore, porta la firma di Santucza, che accosta col dolore spietato il suo amore, e quella di Mignon, che è l'amore circondato dal..... pericolosi vimini della poesia? Chi preferite voi: Turiddu o Guglielmo?

Ora eccomi alle vostre domande.

L'amore basato sulla sola stima non esiste; esiste bensì un sentimento squisito che alle stato sesso può scambiarsi per amore, ma non lo è. Può però condurre all'amore, anzi ne è un comodissimo veicolo, ma in tal caso la stima diventa secondaria. La stima può anche morire, perchè ha basi mutabili, e il fatto di persona viva è il più grave.

L'amore che nasce, vive e muore senza manifestarsi apertamente all'essere amato non può essere vero amore, ma bizzarria dello spirito, uno stato di anima senza scopo. Esso non può essere potente perchè il suo agente è il nitrato alla persona che le sussiste; lasciera bensì una traccia perdonata un perfetto inutile. Un amore che non mira alla sua finalità io lo considero uno di quei peccati che lo Spirito Santo punisce, un peccato contro i voleri della creazione.

E adesso..... basta.

***

Infausto nozze.

Componimento di Teresina Tupinetti.

Ero nell'imbarazzo d'una melanconica giornata di febbraio, *La Canzone di Carnevalle* suonavano l'*Ave Maria*; noi stavamo seduti al pianoforte provando un pezzo degli *Ugonotti* quando entra la *Figlia del Reggimento* dicendoci: caro *Papà Martin* ho fatto venire il *Barbiere di Siviglia* onde io possa farti ridere la barba, giacchè la *Cinerola* ci aspetta per andarci al ballo da *Madama Angot* in occasione delle spazzolate di mio nipote. Scrivano e strada facendo ci venne la felice idea di avvertire anche il *Duchino* che si vestisse in costume, avendo la sorella della spazzolata *Aida*, deciso di fare *Un ballo in maschera*. Potemmo, coll arrivati, assicurarci che era veramente un ballo *Excelsior*.

Oltre tutti i convitati, passeggiavano già per la sala la sposa, nera come un'*Africana*, appoggiata al braccio dello sposo, galante come un *Figaro*, entrambi però non s'accorgeva che dopo lavora la parte del *Babbeo*, giacchè la sua consorte si permetteva dirsi scherzi poco *Puritani* coll'*Amico Fritz* che andava in *Cerca di felicità*.

Ma così non doveva finire la festa, poichè sulle ultime, infuriato lo sposo di tutto, furibondo come un *Otello*, prese per le braccia l'infida consorte, gridando: *Traviata* donna; tu percorri la *Gran via* della perdizione. Vengano pure i *Granatieri*, di nulla io parento. E così dicendo, alzata la sua..... *Mano* destra senza tanta *Cavalleria*, come uno dei *Mascherieri* l'uccideva come si uccide un *Colombo*.....

Può continuare!

***

La punitiva.

Nuova coniugazione del verbo amare:

— Io ti amo — tu mi ami — egli (o ella) ci ama — noi ci spasimo — voi vi tradite — essi si separano

***

L'ultima.

Tupinetti figlio alla fiera di Crettinano vuol farsi pesare in un baraccone, dove con 10 centesimi si sa il peso esatto.

Egli siede sulla sedia. Il gestore del peso gli chiede i due soldi.

— Non ne ho che uno.

— Ma ce ne vogliono due.

— Allora faccia a cui; pesatemi egualmente e poi diremi solo la metà del mio peso.....

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Contro le verrache. — La signora M. vorrebbe un rimedio che valga a distruggere alcuni porri sul viso che non sia un acido, perchè appunto si tratta di applicarlo al viso.

Veramente la signora M. vuol troppo: o acido nitrico o acido cromico o un caustico bisogna pur adoperare per togliere le verrache.

D'altra parte, se questo mezzo, molto convenientemente, lascia dei segni rossi sulla pelle al posto delle verrache, che endono atrofizzate, anche questo macchie accompagnano a poco a poco, per modo che, dopo qualche anno, o talora dopo qualche settimana, non si vedono più.

E. Chiffon.

IL PAZIENTINO.

Relazione del giornalista **Firma-Unica**.
Per oggi: (Sia Joan!) *Monopolio*.

FURIOSO.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

FIRENZE, 5. **La morte d'un vecchio giornalista.** — È morto ieri, dopo breve ma fiera malattia, a soli 55 anni di età, G. F. Ponte, già direttore del *Fieramosca* e collaboratore di molti altri giornali.

L'Associazione della Stampa toscana si prepara a renderegli oggi l'ultimo saluto, con vivo rimpianto per la immatura perdita dell'ottimo collega e valente pubblicista.

GENOVA, 5 (Ansaldo). **Ancora il prof. Mecacci.** — Oggi, alle 14, in seguito a ordine ricevuto dal Ministero, il prof. Mecacci si presentava all'Università per fare la lezione di diritto penale, che non aveva potuto fare in questi ultimi giorni. Erano con lui il preside prof. Morin e il prof. Bianchi. Stavano radunati nell'aula tutti gli studenti di S. Facoltà di giurisprudenza e quelli delle altre Facoltà. Erano silenziosi, ma ripresa l'on. Mecacci accennò a parlare un urlo unanime di disapprovazione lo interruppe, seguito da fischi e grida di *Abbasso Mecacci! Abbasso Crispi! Viva Ferri!* Invano il professore volle invitare gli studenti alla calma, che si sarebbe ripetuto le chiamavi continuo impiacabile finchè egli dovette uscire da una porticina segreta. Pare che il motivo dell'irritazione degli studenti stia nel fatto che l'on. Boccelli telegrafò al rettore che era sua intenzione di chiudere l'Università se si fosse nuovamente impedita la lezione dell'on. Mecacci. È probabile perciò che l'Università venga chiusa. Intanto per ora le lezioni sono sospese.

— **Ancora l'avvocato Monti.** — Dalla corrispondenza sequestrata all'avvocato Monti sono venute a galla delle nuove manachelle del famigerato arrestato. Si è scoperto che egli aveva fatto vendere da un tal Giuseppe Vallino, barbiere della vostra città e suo segretario, alcune cartelle di rendita, frutto di un furto famoso avvenuto in Acqui a danno di un certo Aprosio, cartelle che erano depositate nelle mani del difensore di uno dei ladri, tal Parmigiani. Questo difensore — ora morto — era stato così bene abbindolato dal Monti che gli aveva consegnato le cartelle di rendita suddetta. Però dopo che il Cortilardo scoprì che le cartelle vendute erano frutto di furto, si rinchiuse nel silenzio e tolse dopo qualche settimana, non si vedono più.

REGGIO CALABRIA. Una dimostrazione contro una maestra. — Nel Comunello di Bellacopa circa 300 persone, con bandiera in testa, fecero una dimostrazione di protesta contro la maestra elementare Zenone Maria Teresa, gridando: *Viva l'esercito! Abbasso la maestra!!!*

Causa di tutto quello strano putiferio — pare impossibile — fu un articolo poco religioso pubblicato dalla Zenone in un giornale illustrato di Milano.

I dimostranti, non contenti di quella sconcerto contro la maestra suddetta, lanciarono pure dei sassi contro i vetri della sua abitazione.

Giungeva Domenico e Estremo Pasquale furono deferiti all'Autorità giudiziaria quali promotori della dimostrazione.

Fu sequestrata pure dai carabinieri la bandiera portata dal Gangemi.

UDINE, 5. **Perchè fu arrestato l'avv. Galati.** — Ecco altri particolari sull'arresto dell'avv. Galati, che era conosciutissimo in tutta la provincia udinese per essere stato replicate volte candidato alla deputazione politica.

Quando l'avv. Galati ebbe sott'occhio il mandato di cattura, disse:

— Ma questi non sono reali!... Protesto! protesto!... Qui si tratta di una vendetta.

Egli però dovette seguire il signor delegato, che lo accompagnò nelle carceri. Prima di entrarvi, l'avv. Galati diè un'occhiata in giro, al gruppo di curiosi che s'era tosto formato; poscia, chinato il capo con moto che gli era abituale, entrò.

I fatti ond'è imputato il Galati sono noti. Riassumo all'uopo dicerto.

Da certa Luigi Bertossi di Moruglano egli si sarebbe fatto dare lire 96,80 per le spese di una causa, convertendole invece in proprio uso.

Da certo Tondella Giov. Batt., in ben ripreso, avrebbe ricevuto — due volte col mezzo del professore cav. Giovanni Vogrig — lire 76; e pur queste avrebbe convertite in proprio uso.

Un'altra imputazione riguarda la somma di lire 40 che il Galati avrebbe ricevuta da certo Driussi Luigi per essere pagato ad una tal Caterina Florani maritata Cutolini.

Dal venditore di privative signor Gaetano Buraccio si sarebbe fatto consegnare lire 25 e dodici fochi di carta bollata da lire 3 60, le prime per essere pagate a un patrocinatore di Venezia e le altre perchè necessarie in una causa da discutersi in Appello.

Infine, un'ultima imputazione riguarda la vendita di una casa, già proprietà della signora Daniana Pitacco, venduta a certo Donisotti per lire 1900 circa, dove all'incanto si sarebbero fatte figurare prima la venditrice soltanto lire 1200, somma questa che la venditrice avrebbe poscia asserito allo stesso Galati.

Questi, sommariamente, i fatti, sulla realtà dei quali non pronunciamo, naturalmente, nessun giudizio, poichè ciò deve pronunciarlo e l'Autorità giudiziaria.

VENEZIA, 5. **Divorato da un gatto!** — Scrivono da Vittorio che nel vicino paesello di Farzo pochi giorni sono una villica, madre di un bambino di quattro mesi, dopo averlo allattato lo lasciava momentaneamente da solo nel suo lettuccino. Nel breve frattempo un gatto salì su questo, e, visto l'appetitoso, per lui, visino dell'infante, lo addentò facendone buon pasto delle guancie e della piccola lingua. Quale dolorosa sorpresa della povera madre quando, ritornata al suo bambino, lo vide inferme cadavere. L'uccisore fu presto scoperto nel gatto, che fu veduto in quei pressi colla bocca lorda di sangue. Il fatto orribile venne partecipato all'Autorità giudiziaria.

Accompagnava al pianoforte il valente e studioso diletante signor Oliveri.

E qui fini il concerto, lasciando in tutti il desiderio di riudire il giovane Sanizzi.

Verso le 23 incominciarono le danze, che si protrassero fino alle cinque di stamattina.

Notammo le signore Perni Del Rez, Villa, Traldi e le rispettive signorine; le signorine Garavelli, Rosa I, Moro, Riva, Coletti; le sig.re Geromino, Carra, Viazzi Tribaldino e sorella, le signore Isabi, Elena, Ferrero, Capuro, ecc., ecc.

Più di cinquanta erano le coppie danzanti; la sposa presentava l'aspetto d'una lunga stoffa sfarillante di variopinti fiori.

Come il concerto, anche il ballo ebbe esito splendidissimo.

CONST, 5 (Castellaro). **Vertenza per la luce elettrica.** — Una curiosa vertenza si discute ora negli uffici prefetturali.

Da circa un anno il Comune di Chatillon deliberò di costituire, per l'illuminazione delle vie, all'attuale pericolo la torrente elettrica. Un certo P. se ne tenne la concessione. Malgrado il lungo tempo trascorso la sua perfettizia non diede ancora la sua approvazione a tale deliberazione consigliare.

Nel frattempo l'ingegnere Z. di Torino inoltrò una domanda al Comune per la concessione offrendo condizioni molto più vantaggiose. Il Consiglio si schierò in due campi, l'uno per il P., l'altro per lo Z. La maggioranza però si mantenne fedele al P., credendosi a lui vincolata dal precedente deliberato. Sorsero reclami per parte di cittadini ed esercenti e la sottoprefettura si mantiene sempre sulle sue. Chi certo non trova il suo tornaconto in questo contegno è la popolazione di Chatillon, che tra il *fiat* e sulla amministrativo continua a stare al buio.

CASTI, 6 (Astigiano). — Ieri il Consiglio ha terminata la discussione sulla tariffa daziaria con varianti molto razionali e di significante utile per il bilancio del paese, e ieri luce-incisiva quella sulla riforma del regolamento del civico organico, il quale, come già dissi in tante volte, ha proprio bisogno di sostanziale riforma.

La seduta è secreta. Presiede il sindaco; presenti tredici consiglieri.

La Commissione incaricata per gli studi del nuovo regolamento è arrivata a tanto di portare si debba fare al medesimo sostanziali modificazioni, onde non si spenchino stipendi inutilmente. È relatore della Commissione l'avv. Aroasio, il quale stigmatizza l'inerzia di certuni alcuni del Consiglio nel procrastinare questa importante discussione ed ha pure parole severe per certi impiegati civici che di impiegato ecclesiastico non hanno che il nome, dico come quindi assolutamente necessario provvedere ai provvedimenti al riguardo colla disposizione del nuovo regolamento organico.

Le parole del relatore provocano una viva discussione tra alcuni consiglieri, che ha per conclusione di addivenire al più presto alla necessaria riforma. Dopo di che si addivenne alla nomina del cav. Giuseppe Amerio da applicato a vice-segretario, al posto lasciato vacante dal signor Pilotti, con voti venticinque su ventisei. Questa nomina ha fatto ottima impressione, essendo l'Amerio attivo ed intelligente.

Per ultimo il consigliere Gualco presentò una proposta di transazione nella vertenza tra il Municipio e l'impresa Medici, proposta che verrà inserta nell'ordine del giorno della prossima seduta.

Sarebbe proprio desiderabile si aggiustasse questa controversia.

La seduta, incominciata alle 15, è tolta alle 18,30.

BORGO SAN DALMAZZO, 6 (Stellio). **L'oggresore del pretore arrestato.** — Merè accurate indagini praticate dall'Autorità locale di P. S. venne arrestato un giovane, certo F. B., come presunto autore dell'aggressione di sabato sera fatta al nostro pretore avv. Oliveri. Il F. fini per confessare di essere l'autore. Sono trattora in arresto altri due giovani, certi B. e P., essendo ormai assodato che, recati insieme dall'esercente pittoresco alticci ed avendo scorto il pretore che veniva alla loro volta, giurarono di per lì accoltarlo per colpirlo, il che fece allora il F. Ieri vennero interrogati dal giudice istruttore Vercellotti del Tribunale di Cuneo, dove stamane vennero tradotti.

CANELLI, 5 (8. G). **Sezione agraria mandamentale.** — Ieri ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della nostra Sezione agraria. Il presidente, cavaliere Arnaldo Strucchi, comunica il risultato delle pratiche fatte dalla Direzione per ottenere una soluzione alla nota questione dell'esportazione del moscato tipo Canelli in Francia. L'esito, pur troppo, fuora il può dire negativo, non risultando affatto che il Governo siasse in alcun modo occupato, malgrado le attive sollecitazioni degli onorevoli Ottavi e Cocito, membri della Sezione. Viene quindi deliberato di rivolgere nuove istanze al Ministero e di invitare le altre istituzioni agrarie del Piemonte ad associare il loro voto a quello dei produttori piemontesi, per ottenere, colla massima sollecitudine, una favorevole risoluzione della vertenza.

La provincia di Alessandria è la sola, del Piemonte, dove non esista il diritto di importazione di viti, erbaggi, ecc., dalle provincie dichiarate infette dalla fillossera. Provvidamente quindi la Sezione ha stabilito di invitare il Ministero ad estendere ai suoi i decreti 1° novembre 1903 e 1° aprile 1904 intesi a vietare la importazione di questi prodotti atti alla diffusione del terribile parassita.

La proposta dei soci Pavia Federico, di formulare d'accordo, possibilmente, col Comizio Agrario di Asti, un programma puramente agrario, che potesse servire di guida agli agricoltori nelle prossime elezioni politiche, viene approvata.

Sono pure approvati: il conto dell'esercizio 1904 ed il bilancio 1905, e vengono ammessi a far parte della Sezione i signori: avv. cav. Carlo Fea e Fogliati Costanzo.

CHIERI, 5 (Tiro). **Consiglio comunale.** — Presiede il sindaco ing. Rossi e sono presenti diciassette consiglieri.

Per quanto riguarda la conservazione dei monumenti, ricordata con la nota prefettizia 17 dicembre 1904, il Consiglio ha delegati ad essa i signori: cavaliere Giordano, Manno, Musino ed il conte Di Sambuy.

Poi si discute sulla somma a pagarsi all'esattore a titolo di interessi, e dopo molto parlare si dà un colpo al cerchio e l'altro alla botte, deliberandosi di concedere lire 449 78 portate da una cifra per interessi di somme anticipate e di liquidare gli interessi per certi altri capitali dal giorno del pagamento di questi alla data dello scarico che l'esattore diede nei suoi conti.

Viene in seguito il bilancio di previsione. Ci si indugia alquanto sull'articolo 1° della categoria 47: « Sgombero e nettezza delle sei piazze pubbliche », ed alcuni consiglieri, come il Saletta, il Salvagno ed il Rolino, lamentano la poca nettezza della città; ma dopo che si fu sentire da altri esercenti così la cosa un preventivo per dare a lisciazione privata lo sgombro dei pozzi neri con tutti gli altri assennatelli di tal genere, il Consiglio tira via inscrivendo la Giunta di studiare il progetto in gestazione.

OCCIMIANO, 6 (Casale). **Lavori stradali.** — Se non erro, il Municipio di Occimiano deve avere un regolamento edilizio in cui è stabilito che i tetti delle case prospicienti la via maestra e le altre vie munite di cimitiato adiacente devono essere muniti di grondaie per potere, mediante tali verticali, condurre l'acqua piovana fino al suolo.

Orbene, perchè questo regolamento non si fa applicare appunto nella via maestra dalla gradinata della chiesa in su e nella via Garibaldi? In questa stagione, stante il continuo gocciolamento degli stillicidi, le dette due vie sono letteralmente coperte di ghiaccio, con evidente pericolo pei passeggieri. Diverse sono le cadute che già si lamentano; si aspetta forse qualche disgrazia più importante per provvedere?

— **Conseguenze di una caduta.** — Il disgraziato Carlo Basilio di Pino, che circa due mesi fa, trascinatovi dal proprio cavallo, cadde in un burrone a di cui si occupò la vostra Gazzetta, dopo una continua e penosa agonia decedette domenica, 5, in questo Ospedale mandamentale.

CUNEO, 6 (Valle). **Trattenimento all'Ospizio di carità.** — Ieri sera all'Ospizio di carità ebbe luogo un trattenimento drammatico-musicale al quale intervenne la parte più eletta della nostra città. La commedia del Marandi *La vecchia Geografia*, giuocata con spigliatezza dalle alunne dell'Ospizio, piacque e valse loro infiniti applausi. Così pure il *quodlibet L'Indovino* del maestro Calligaris, eseguito inappuntabilmente, fu gustato assai. Un bravo va dato ai signori Sibilla, Verra e Zurlo, che seppero concertare e dirigere la quattordicina, ed un ringraziamento poi alla solerte direttrice dell'Istituto.

— **Aggressione.** — A Neive ne' individui già molto pregiudicati sarebbero che in una casa di campagna non rimaneva che una povera vecchia a custodia essendosi i coloni assentati, si presentarono aggredendo la povera donna e minacciandola colle rivoltelle di morte. Essa riuscì però a chiamare aiuto, e passando di lì a caso un uomo, accorse, mettendo in fuga i malandrini, non senza però che questi gli scaricassero contro due colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. L'Autorità è sulle traccie dei tre aggressori.

— **Suicidio.** — A Busca un certo Marchetti suicidavasi con un colpo d'arma da fuoco per motivi amorosi.

IVREA, 6. **Per l'insufficienza del servizio ferroviario.** — Ci scrivono:

Da qualche tempo in questa stazione ferroviaria furono introdotte tali riduzioni di personale che il servizio in genere, e quello delle merci in modo speciale, si trovano ridotti a condizioni di insufficienza e di anormalità intollerabili pel pubblico e dannose per la stessa Amministrazione ferroviaria.

Ditti accennare che intanti capitani commercianti ed industriali si trovano costretti a ricorrere per le loro operazioni ad altro stazioni e ad altri mezzi di trasporto.

Un numeroso Comizio di cittadini si adunò ieri nel pomeriggio straordinario per protestare contro questi gravissimi inconvenienti e fu redatto un reclamo che, coperto di moltissime firme venne indirizzato alla Camera di commercio in Torino, mentre altre conferme venne dellberato dalla Giunta.

Si spera che le giuste richieste saranno accolte e si eviteranno danni maggiori.

MORTARA, 5 (Cr...). **Arrivi e partenze.** — Ieri è partito alla volta di Padova il cav. Pompeati, già nostro sotto-prefetto; ed è arrivato oggi il successore cav. Galeri, che viene da Domodossola. Furono a ricevere alla stazione il segretario della sotto-prefettura avv. Felice Muratore, l'avv. Silvano, sotto-segretario, il capitano dei carabinieri e il personale degli uffici di pubblica sicurezza.

MONTIGLIO, 6 (Con...). **Campagna elettorale.** — Qui verrà indubbiamente ricandidato a nostro rappresentante il Parlamento l'on. Ilprandelli, che si presenterà, manco a dirsi, con programma d'appoggio al governo.

Mi si dice che contro l'on. Ilprandelli verrà presentato un egregio signore di Casale, che per due legislature impersonò lo scrutinio di lista rappresentò questi paesi al Parlamento.

Mi venne detto in fine e questo ve lo riferisco con tutte le riserve, che contro l'on. Pizzarotti, che scese sempre il Gabinetto Giolitti, si presenterà il cav. notaio Calleri di Casale e contro l'on. Lanzoni l'ippolito altro assistente del caduto Gabinetto, porrà la propria candidatura il cav. ingegnere Rogna, deputato provinciale.

NOVARA, 5 (Giusto). **Rinnovato per la vendita dei vini.** — Già vi annunciai, fino dai primi di gennaio, essere stato compilato da importanti produttori di vino della provincia di Novara un progetto di statuto per la costituzione in Novara di un Sindacato fra viticultori, produttori e commercianti di vino, allo scopo di far conoscere e accreditare i vini della provincia di Novara in tutta la loro purezza e autenticità, e di favorirne il commercio tanto all'interno quanto all'estero.

Ora gli sbozzatori del Sindacato sono invitati ad un'adunanza pel 14 corrente, alle ore 12, in una sala del Comizio agricolo di Novara, per udire la relazione del Comitato esecutivo sul suo operato, per la discussione ed approvazione dello statuto, per la costituzione del Associazione e per la nomina delle cariche sociali.

I produttori ed i commercianti di vino si ripromettono da quest'istituzione notevoli vantaggi.

— **Collegio dei procuratori.** — Domenica si riunirono i procuratori per la nomina del Consiglio dell'Ordine, e riescirono eletti: Piantanida cavaliere Giuseppe, Galli avv. Tranquillino, Beughera cavaliere Antonio, Carotti avv. Gaudenzio e Bezzi avvocato Costanzo. Questi, a loro volta, elessero a presidente l'avv. Tranquillino Galli, a segretario l'avvocato Gaudenzio Carotti ed a cassiere l'avv. Costanzo Bezzi.

Tutti gridano vendetta e cala la tela.

Nell'atto secondo Giselda è trovata dai soldati spagnuoli nella caverna del leone, creduta una Roukmakal, viene condotta come ostaggio presso Roukustan.

Come succede nei libretti d'opera, Giselda è fra a morata di Roukustan, che vide un giorno passare bello e fiero sul suo cavallo di battaglia. Dal suo canto il principe spagnuolo pensa anch'egli a Giselda, la bella Roumak... Messi in presenza si riconoscono e si giurano amore.

Roumir intanto resta ad cercare Giselda nella caverna del leone, è fatto prigioniero e condotto esso pure da Roukustan. Egli vorrebbe vedere Giselda e morire; ma il principe spagnuolo non lo consente e lo rimanda libero perchè « pagando cada sul patrio suol. »

All'atto terzo i Roumakal sono stati dispersi. Odica nelle ruine è ora il suo Roumir. Gli spagnuoli minacciano di morte i prigionieri: ma Roukustan generoso li dichiara liberi e i Roumakal si sottomettono. Odica si avvicina e nel delirio svela che il vero uccisore della *Grande Aquila* è Roumir, il quale è preso e affidato alla vendetta dei suoi compagni. E lo stesso Author che uccide il figlio gridando: « Tribù dei Roumakal mi vendicate! »

La rappresentazione.

Sull'esito ottenuto dall'opera ci telegrafa il nostro corrispondente in data di stamane, ore 0,45:

« *I Roumakal* ebbero un buon successo. Vi furono applausi in molti punti, ed alla fine degli atti gli artisti insieme col maestro concertatore Gaetano Zinetti ebbero parecchie chiamate. Si bissarono il finale del primo atto e la marcia-coro con cui si apre il terzo. Un abbassamento di voce da cui fu incolto il tenore Pagliano (Roumir) impedì che egli potesse far gustare appieno la sua parte così importante. Gli altri artisti, Sala (Giselda), Frossi (Odica), Galardi (Roukustan), Creti (Author) e Navarri (Esquelo) assai bene, nonchè i cori e l'orchestra con molto impegno. Eleganti i costumi e lo allestimento scenico. Piacque pure l'azione drammatica e vi furono applausi all'indirizzo del libretista avv. Furno. Il teatro era zeppo di pubblico. Lo spettacolo finì verso la mezzanotte. »

Teatro Balbo. — Il *Don Pacheco*, del Lamonak, ha ottenuto un lieto successo, ma senza entusiasmo. Piacquero specialmente il primo e secondo atto, in cui la Morosi e la De Petris ebbero dei buoni momenti. Anche il Dertial, lo Zera ed il Grassi interpretarono bene le rispettive parti. Tutti applauditi.

Questa sera l'operetta si replica.

La prima della *Sacrifici* a Genova. — Ci telegrafano da Genova, 6, ore 20,50:

La prima rappresentazione della *Sacrifici*, che doveva aver luogo stasera, venne rimandata ad epoca da fissarsi.

Una nuova commedia piaciuta a Genova. — Ci telegrafa il nostro corrispondente genovese in data 6, ore 23:

Stasera a questo teatro Paganini la Compagnia Leigheb ha rappresentato per la prima volta la nuova commedia *Politica in gonnella* del pubblicista Michele Galliani, redattore del *Cagliari*.

Assisteva un pubblico assai eletto e l'esito del nuovo lavoro fu splendido.

Si tratta di una fine satira dell'attuale triste momento politico.

L'autore fu, cogli attori e da solo, chiamato dodici volte all'onore del proscenio.

Curiosità artistiche. — Non sarà privo d'interesse sapere quanto sono valutati alcuni antichi istrumenti ad arco posseduti da alcuni dei più celebri concertisti d'Europa.

Il violoncello di cui si serve Alfredo Piatti fu stimato 100,000 franchi. È un perfetto e bellissimo *Ruggeros*, regalato al celebre artista dal generale Oliver, morto 15 anni or sono.

Il violinista Isaye possiede un *Guadagnini* del valore di 60,000 franchi, ed il prodigioso violoncellista Gerardy è il fortunato proprietario di un *Guarnerius* di 40,000 franchi.

La violinista Lady Halle (nata Norman Neruda) usa uno *Stradivarius* che appartenne al celebre Ernst, e che non vale meno di 50,000 lire.

Il violino del concertista Carrodus (inglese) è di un valore inapprezzabile, essendo appartenuto a Paganini, che lo perdette nel 1800 a Taverna, come posta di una partita alle carte.

Saranate ha due violini di grande valore, di cui uno è di sua proprietà, mentre l'altro gli è stato prestato dal reale Museo di Madrid

Mr R. D. Hawley di Hertford, nel Connecticut possiede una collezione di violini valutata 100,000 franchi.

La collezione più completa è però quella di Mr Joseph Gillot di Birmingham, la quale consiste in 500 violini del valore complessivo di 800,000 franchi! Tra questi violini trovasi il famoso *Stradivarius* detto *Imperatore*. Ma dopo la morte di M. Gillot venne acquistato da un *dilettante* violinista di Newlay Hall Leeds, che lo pagò 60,000 franchi.

« Scienza e Religione ». — Questa sera il tema della conferenza che terrà venerdì sera, è coerente, a ore 21 precise, il prof. A Piccarolo nel grande salone a piano terreno delle Scuole da Canino in piazza Bodoni, 7. Ingresso libero.

La « Pedagogica » (Società di M. S. fra gli insegnanti municipali di Torino, via Arcivescovado, 7, p. 3°). — Sabato, 8 corr., alle 20 1/2, il prof. G. Bertola, direttore della Scuola normale di Mondovì, terrà una conferenza sul tema: *L'idiotismo ed il metodo didascalico e i nuovi programmi*.

Tutti gli insegnanti municipali sono invitati a intervenirvi.

« Rivista Nautica ». — Assai interessante è il numero 1° dell'annata corrente della pregevole *Rivista Nautica* sia per gli articoli che contiene, sia per le incisioni da cui è illustrato.

Eccone il sommario:

Testo: Discussione intorno la battaglia di Ya-Lù (*Carlo De Amezaga*) — Pronunziati contro la decadenza (*Carlo La Bolina*) — Esploratori ed incrociatori (*F. N. Cravosa*) — Le nostre incisioni — Cronache dello sport nautico, della marineria militare e mercantile — Programma delle regate a vela di Cannes — Nuove pubblicazioni.

Osservatorio di Torino. — 6 febbraio
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima —6.4 Massima —0,2

6 febbraio — Il sole nasce a ore 7, minuti 42; tramonta a ore 17, minuti 45.

MERCATI E COMMERCIO.

Aosta, 5 febbraio. — I prezzi mantengonsi sostenuti: certi generi che prima formavano un importante ramo di esportazione, ora, per la deficienza loro, bastano appena per il consumo locale.

Sbarco di latterie sociali il chil. a 2 50 — Id. di produttori a 2 10 — Castagne fresche l'ett. (3 mg.) 5 — Noci l'ett. il chil. 1 10 a 2 20 — Uova la dzna. a 0 70 — Patate gialle nostrane il mg. 1 60 — Id. americane il mg. 0 90 — Vino 1ª qualità l'ett. 60 — Id. 2ª qualità l'ett. 30 — Legna forte rovere e noce il mg. 0 25 — Id. ontano e pioppo 0 20 — Id. pino e abete 0 15.

Formaggi.

Aosta, 5. — Formaggi: latterine *grasse* al chilogramma L. 2 05 — Fontine di grassi montagne, L. 1 60 — Fontine di piccole montagne L. 1 40.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) febbraio*	S	6
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. 42 50	42 50
» — per marzo	» 42 40	42 40
» — a 4 mesi da marzo	» 42 75	42 80
» — a 4 mesi da maggio	» 43 10	43 50
Mercato fermo.
Zuccheri greggi 88 disp. | Fr. 21 50 | 24 50
» *raffinato* id. | » » 106 — | 108 —
Mercato sostenuto.
Zuccheri bianchi N. 3 | Fr. 26 12 | 26 —
» » a 4 mesi da maggio | » 27 — | 26 87
Mercato debole.
LIVERPOOL *(sera) febbraio* | S | 6
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani facile — Egiziani ferma — Surrata languente — Mercato in generale buona disposizione con domande offerte.
Brasiliani in ribasso di 1/8.
Vendita della giornata — Balle N. | 8,000 | 10,000
di cui per la speculazione » » | 500 | 500
per la consumazione » » | 7,500 | 9,500
Importazioni » » | 10,000 | 4,000
Americani a consegnare
pel corrente D. | 2 57/64 | 2 57/64
pel corrente e marzo » | 2 57/64 | 2 57/64
per aprile-maggio » | 2 59/64 | 2 59/64
per giugno-luglio » | 2 61/32 | 2 61/32
HAVRE *(sera) febbraio* | S | 6
Cotoni — Vendite Balle N. | 1,500 | 1,500
Mercato sostenuto

SALONE CAFFE' ROMANO, o 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

TEATRO GALLERIA UMBERTO I, ore 20,30: *La partenza delle donne per l'Africa*, commedia. *Il lupo di mare*, farsa; Canzonette.

CRONACA

Bath'Acklan. — Voi non sapete che cosa si nasconda sotto questo titolo.... catrogato, ma io ve lo dico per ora, perchè è cosa un po' delicata, che solo quelli i quali sono decisi fare della beneficenza ed in pari tempo divertirsi possono sapere.

Bath'Acklan è il nome di un generale che ha un esercito di soldati studenti, dell'Associazione Universitaria; egli viene a Torino per guidare i suoi soldati all'assalto contro l'esercito della miseria e della miseria, ed intanto avrà il suo quartiere generale in via della Zecca, 16. Egli scelse quella via perchè è sicuro di..... snidare dal suo piano di battaglia.

Che la vittoria sia con lui e col suo esercito.

Amsonni-Club. — A questo Circolo (via Po, 38) la sera del 9 corrente avrà luogo una grande veglia in costumi con premi.

Un Corpo di musica benemerito. — Il Corpo di musica della Società sott'uffiziali, caporali e soldati in congedo, recentemente premiato dal ministro della pubblica istruzione con medaglia d'argento per l'incremento dato all'arte musicale, ha già ottenuto cinque primi premi nei vari Concorsi musicali in patria ed un premio d'onore all'estero.

Una musica che vive a proprie spese e che ha saputo raccogliere tanti allori, merita certo un plauso ed un elogio.

Comitato torinese pei soccorsi ai danneggiati poveri dai terremuoti di Sicilia e Calabria (Galleria Subalpina). — 2ª *Lista di sottoscrizione*:

Casa di risparmio della città di Torino L. 500 — Comune di Garriglione, 17 — Comune e cittadini di Valvera, 60 — Comune d'Angrogna, 18 50 — Comune e cittadini di Scalenghe, 81 05 — Nel Comune di Piscina, 11 — Nel Comune di Vinovo, 58 55 — Nel Comune di Riva di Chieri, 9 — Comune e cittadini di Castelnuovo Torinese, 30 — Raccolte dalla R. Questura di Torino, 137 85 — Raccolte dalla Direzione telegrafica compartimentale, 49 50 — Provento netto di una festa organizzata nelle sale del Circolo Impiegati ferroviari, 97 25 — Società di M. S. fra gli operai dello stabilimento G. Fornara e C., 15 — Raccolte nell'Ufficio telegrafico centrale, 63 — Nobile Ardingo Trotti, sindaco di Moncalieri, 20 — Raccolte nel reale castello di Moncalieri, 50 — Raccolte nel Comune di Moncalieri, 197 15 — Nel Comune di Loyal, 24 70 — 2ª oblazione della Società « Reforendum », 20 — Nel Comune di Donnaz, 39 60 — Nel Comune di Burlasco, 32 — Sindaco e cittadini di Francia, N. 138, quando inavvertitamente si lasciò cogliere la mano in una correggia e ne ebbe fratturata la prima falange del dito mignolo. Il Carignano fu medicato all'Ospedale Maria Vittoria e giudicato guaribile in giorni 15.

La rottura di una costola. — Gli agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto A. Vittorio, d'anni 37, orologiaio, A. Annibale, d'anni 36, cocchiere, e B. Antonio, d'anni 26, linotipista, perchè, venuti a rissa nella notte dal 2 al 3 corrente, in via Ospedale, N. 41, per questioni d'interesse, con certo Vergnano Francesco, operaio presso l'Officina governativa carte-valori, lo percossero così da produrgli la rottura di una costola.

Il disgraziato Vergnano fu giudicato guaribile in giorni 45, salvo complicazioni.

Memorandum — Comunicazioni:

Società Operai impiegati tipografi. — Il Comitato, Sede impiegati, volendo venire in aiuto alla nuova Cassa non percepienti, dà una veglia danzante a favore di essa, pel 9 febbraio 1895.

Circolo operaio San Secondo. — Domenica p. v. (10 corrente) alle ore 14,30 col all'*Hôtel Turin* (via Sacchi, 12) avrà luogo il pranzo sociale, al quale potranno prendere parte anche i membri della famiglia del socio. Si pregano quindi i soci di far pervenire la loro adesione non più tardi di questa sera, alla sede del Circolo, partecipando anche il nome delle persone della famiglia che vorranno onorare colla loro presenza il lieto convegno. Dopo il pranzo, la festa avrà seguito con un trattenimento alla sede del Circolo (ore 21), al quale ogni socio potrà far intervenire persone di sua famiglia accompagnato dal socio stesso o munito di un semplice biglietto di presentazione.

Associazione Operaia Decoratori d'appartamenti. — Ballo di beneficenza la sera del 9 febbraio nel locale della Società La Libertà, Arti e Scienze, via Bogino, N. 40, portici Lamarmora. Trattandosi d'opera di beneficenza, si spera che tutti vorranno cooperare per un ottimo risultato.

STATO CIVILE. — Torino, 6 febbraio 1895.
NASCITE: 25; così maschi 10, femmine 15.
MATRIMONI: Crovatto Luigi con Pecorini Martina — Gentarola Augusto con Barometti Giuseppina — Salino conte Alfredo con Meiegari nobile Giulia.
MORTI: Rinato Giuseppe, d'anni 74, di Brucat, pensionato Real Casa, via Barberoux, 20.
Battaglio Bartolomeo, id. 78, di Pairino, agiato, via Santa Teresa, 10.
Fino Ignazio Tommaso, id. 80, di Torino, pensionato governativo, via Nizza, 29.
Rovasso cav. Filiberto, id. 92, di Savigliano, pensionato governativo, via Pio V, 7.
Avogadro di Vigliano Valdengo Montecavallo conte Augusto, id. 63, di Temario, maggior-generale in posizione ausiliaria, via Golto, 6.
Avenati Anna, id. 76, di Feletto, casalinga, via Borgo Dora, 20.
Ballocro Carlo, id. 60, di Moncriglio, cameriere, via Belfiore, 37.
Favarino Rai nondo, id. 57, di San Damiano d'Asti, segnatario, via Sant'Anselmo, 31.
Banchi Giacomo, id. 62, di Givoletto, spedizioniere, corso Vercelli, 4.
Balli Ferdinanda v. Serafino, id. 63, di Firenze, agiata, via Nizza, 29.
Scaravelli Amanzia n. Giannetti, id. 40, di Ilagna di Reggina, agiata, via Vinchiglia, 29.
Righetti Maddalena n. Venera, id. 47, di Fumo Grancavallo, carta, via Pisa, 41.
Giannino di Palmerato conte Ottavio, id. 52, di Torino, proprietario, piazza San Carlo, 8.
Canulo Maddalena ved. Varetto, id. 78, di Torino, casalinga, via Casale, 218.
Sada Francesco, id. 71, di Cinzano, contadino, Moncresso, 221.
Grigione M. ved. Quonzolo, id. 65, di Lanzo Torinese.
Redaelli C. ved. Denis, id. 60, di Borgo San Dalmazzo.
Nicolotti Pietro, id. 20, di Arezzo, fabbro.
Giannetti C., id. 41, di Pettorano sul Gizio, tipografo.
Suanno V., id. 22, di Castellaccio, sold. 62° fanteria.
Grippo G., id. 20, di Castelmezzano, sold. 62° fanteria.
De Gattelis A., id. 21, di Valsinni, sold. 62° fanteria.
Gallo Bartolomeo, id. 40, di Rubiana, litografo.
Carlotto R., id. 49, di Valle Inferiore, pensionato.
Verona Lorenzo, id. 56, di Torino, pensionato.
Più 2 minori d'anni 6.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 16, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 1.

NB. Nella nota del 5 corr. invece di Novarino Carola, d'anni 66, narta, leggasi Gerenda Carola di Novarino.

Uno scambio di carte in mano.

La polemica della *Gazzetta Piemontese* con la *Gazzetta del Popolo* è originata dalla situazione politica e privata di domenica scorsa. Su questa riunione la *Gazzetta del Popolo* scrisse che erano stati mandati 60 inviti e non l'avevano accettato che 14 — che c'era stata grande discordia fra gli intervenuti — che la discordia era provata da una lettera *postuma* del signor Rabbi — che il tentativo dell'Opposizione era riuscito un fiasco colossale.

La *Gazzetta Piemontese* ribattè una per una le errate e dispettose affermazioni, e lo ribattè così trionfalmente che l'avversaria non osò replicare.

È vero o non è vero?

***

Sconcerta il darsi per vinta alla vecchia consorella spinge maledettamente; e allora che fa? Per una vinzza di traverso cerca agguiadare dal terreno vero sul pericoloso della polemica; e rivolge questa, non più sulla grande importanza della riunione di domenica, o sulle bugie tentate dai fogli crispini, ma sulle questioni oziose, oziosissime, proprio fuor di luogo, dell'Ospedale oftalmico e delle elezioni comunali.

— Dove vai?

— Porto pesci?

E questo per lei si chiama rispondere a tono, e non cambiar le carte in mano.

***

Da questo momento il lettore vede che tutta la polemica è perfettamente inutile, e completamente esaurita. E noi non abbiamo più ragione di correr dietro a chi intende il lettore a correr dietro anche lui a dir nona il can per l'aia. La faremo adunque finita.

Alessandria. — *Rovcati Felice*, mercante in stoffe in San Salvatore Monferrato. Curatore provvisorio geometra Edoardo Cattica. Convocazione per nomina delegazione e curatore effettivo 21 corrente, ore 11. Termine presentazione dei titoli 4 marzo. Chiusura verifica dei crediti 11 marzo, ore 11.

Piperolo. — *Ditta L. Sellaz e C.* fabbricante Feltri a Torre Pellice. Avendo adempiuto agli obblighi assunti nel concordato coi suoi creditori, venne ordinata la cancellazione del suo nome dall'albo dei falliti.

BORSE ITALIANE.
del 6 febbraio 1895.

VALORI.	(1894)	(1895)	1/2 1/2	fissi
Rend. p. contanti	— —	— —	92 52	— —
» fine	92 62	92 60	92 45	92 50
Banca d'Italia	805 —	— —		853 50
Meridionali	671 —	671 —		671 —
Mediterranee	508 —	— —	503 —	—
Banca Generale	— —	19 —	— —	—
Lanificio Rossi			1288 —	—
Cotonif. Cantoni			482 —	—
Nav. Gen. Ital.	294 —		294 —	—
Raffin. Zuccheri	192 —		196 —	—
Cassa Sovvraz.			— —	—
Società Veneta		— —	25 —	—
Obbl. Meridion.			308 —	—
» Ferr. Ital.			293 —	—
Credito Fondiar. Banca It. 4 0/0			491 —	—
Credito Fondiar. B. Ital. 4 1/2 0/0			497 —	—
Credito Fondiar. Cassa Risp. 5 0/0			509 —	—
Credito Fondiar. Cassa Risp. 6 0/0			506 —	—
Acqua Marcia		1160		—
Immobiliare		22 —		—
Società Tramvie		200 —		—
Società Gas		780 —		—
Condotte Acque		197 —		—
Bisanzacua		— —		—
CAMBI.
Francia | 103 60 | | 105 60 | 106 65
Londra | 26 62 | | 26 62, 26 45 | 26 49
Germania | 130 15 | | 130 15, 129 80 | —
Tendenza | | | Buona | —

Borsa di Parigi *del 6 febbraio.*

| Apertura | Chiusura
---|---|---
Rendita franc. 3 0/0 amm. | — — | 101 15
» » 3 0/0 | 103 17 | 103 15
» » 4 1/2 0/0 | 107 96 | 107 97
Rendita italiana 5 0/0 | 87 85 | 87 25
Cambio su Londra a vista | — — | 25 20
Consolidati inglesi | — — | 104 7/16

Obbligazioni Lombarde — — 301 25
Cambio sull'Italia — — 5 1/8
Turco nuovo 20 80 20 17
Banca di Parigi — — 722 —
Tunisino — — 439 1/2
Esquano 4 0/0 — — 538 7/8
Rendita ungher. 6 0/0 — — 101 10 1/2
Rendita spagnuola ester 75 7/16 75 47
Banca Ottomana — — 673 3/4
Aprezio Suo — — 542 50
Credito Fondiario — — 997 —
Suez — — 3155 —
Panama — — — —
Lotti turchi — — 127 1/2
Ferrovie Meridionali — — 681 25
Rendita Russa nuova 90 50 90 40
» Portoghese — — 20 1/16
Banca di Francia — — 3875 —
Londra — Argento fino — — 27 1/2
Cambio su Madrid — — 9 97

Parigi, 6 febbraio 1895 (ore 9,40) — **Berlino del Boulevards.** — Francese 3 0/0 103 10 — **Italiana 87 32** — Turco 26 60 — Ottomana 678 3/4 — Spagnuolo 75 47 — Lotti turchi 127.
Tendenza calma.

Vienna 6.

Credito Austriaco 415 60	Cambio su Londra 124 25
Lombarde 206 12	**Lire italiane** (carta) 40 65
B. Anglo-Austriaca 161 25	Id. in carta 101 95
Austriache 270 12	Union Bank 626 50
B. Austro-Ungarica 1083 —	Rend. Austr. a. oro 125 75
Napoleoni d'oro 9 55	Ungheresi 99 22
Argento 100 —	S. Pezzi Austriaci 104 80
Cambio su Parigi 49 32 0

Tendenza pesante.

Berlino 6.

Mobiliare 204 10	Cons. Prus. 4 0/0 105 1/2
Austriache — —	» 3 1/2 0/0 104 80
Cambio su Londra 20 40 5	Prest. Or. Russo 95 80
Lombarde 46 50	**Cambio su Italia** 76 70
Rendita italiana 88 80	**Ferr. Meridionali** 125 00
Id. (fine mese) 88 10	» **Mediterranee** 96 —
Turco nuovo 20 20	Rublo 219 80
Tendenza calma.	Cambio su Parigi 81 20

Londra 6 (Chiusura).

Consol. inglese 104 5/0	Egiziano 1003 104 5/8
Rendita italiana 88 81	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. s. 10,000
Argento fino e 27 7/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. —.—
Spagnuolo 75 7/16
Turco nuovo 20 3/16

Però tre parole brevine brevine a tre affermazioni, sebbene di secondarissima importanza, dell'egregia consorella.

L'una riguarda la questione dell'Ospedale Oftalmico. Ci abbiamo citato nel questo episodio per ricordare la condotta generosa della nostra avversaria, che costrinse il Ministero Giolitti finchè credette avesse proprio la questa questione, e poi gli diede il calcio dell'asino. — Ma se la situazione d'un fatto ha da far ripigliare, per comodo di chi è a corto d'argomenti, tutta una polemica antica già finita e sepolta, tre buoni, e'ci dia sobbarco i lettori, e risusciteremo piuttosto alla polemica.

Ci è occorso un *lapsus memoriae* e un *lapsus calami*, scriveremo che il processo non fu fatto! Ma sì, fu fatto..... e gli imputati furono assolti. E concediamo anche questo, se quasi può concedere la consorella del dispetto selvaggio.

***

Un'altra parolina sul giolittianismo.

La *Gazzetta Piemontese* dice che difese, difende e difenderà sempre l'on. Giolitti da tutte le accuse ingiuste e le calunnie che gente interessata, che cattivi sfruttatori, che uomini immorali, di cui furono denudati gli scandali, avevano ed avrebbero scagliate contro di lui. — La consorella dice che questo non è un giolittianismo *leggero*.

Perfettamente così: il nostro giolittianismo è serio, non leggero; e ringraziamo la consorella di riconoscerlo.

Sarebbe leggero se difendessimo l'uomo anche là dove ha torto; ma noi non lo facciamo, e siamo abbastanza indipendenti per non farlo; lo difendiamo invece soltanto dove ci pare aver ragione, perchè così difendendolo, difendiamo la verità.

Adunque difesa seria, serissima; tutt'altro che leggera! — E grazie ancora alla consorella che ci rende questa giustizia.

***

Terza ed ultima parola sul crispinismo della consorella.

Diciamo che il suo crispinismo

gli fa rimangiare il suo odio per i decreti-legge;
gli fa rinnegare il Statuto;
gli fa infuderare la durissima morale tante volte contro le spedizioni africane;
gli toglie perfino l'antico appetito anticlericale che gli faceva mangiare almeno un prete per pasto.

Sulle prime osservazioni la consorella passa facilmente un tratto di spugna incendo, oppure afferma che aspetta..... la futura Camera, la quale darà a noi dirà il *bill* d'indennità; — sulle questioni e sulle spedizioni africane, è meta come un pesce; e manda giù bocconcini come Casale e l'Horrar — sul suo..... non-qualchecosa in fine afferma che fa in contrasto con noi, i quali specialmente nelle elezioni comunali cercammo l'aiuto dei clericali.....

La vecchia consorella è di corta memoria.

Ricordi soltanto che in qualche famosa elezione amministrativa ella portò sugli scudi certi caporioni clericali, perfetti gentiluomini del resto, che noi abbiamo pubblicamente dichiarato di non poter nominare per quanto la cosa ci rincrescesse; — la consorella giri un'occhiata attorno a sè e veda quanti fra coloro che si chiamano suoi amici non coltivano certe amicizie e certi aiuti — la consorella ci sappia poi dire in fine se il suo sindaco *in pectore*, il conte di Sambuy, che un giorno essa aveva bell'e pronto per sostituire al dimissionario e compianto Voli sia proprio quel massone o quell'anticlericale che s'accordi così assai millantato antipretismo.

Noi non facciamo di queste spampanate; ma almeno non cerchiamo di ingannare i nostri lettori dicendo rosse e facendo nere.

Del resto queste osservazioncelle sono appena di sfuggita. Riguardiamo il passato e noi abbiamo l'occhio all'avvenire.

La consorella difende e appoggia Crispi in nome del suo passato, ed in grazia di questo compromette anche l'avvenire del Paese. Noi, che pure il Crispi del passato abbiamo vivamente appoggiato dal 1847 al 1890; che oramai dispersi a rappoggiare nel principio del 1891, noi, fedeli ai nostri principii ed al nostro programma, indipendenti sempre, non abbiamo il coraggio, in grazia del passato, lasciar cerimare il per sento e l'avvenire del nostro Paese e delle nostre istituzioni.

E per confermarci in que-ta fede non abbiamo bisogno di andar a pigliare l'imbeccata da un'Associazione crispina di Bologna, come è costretta a fare la *Gazzetta del Popolo*; ma pigliamo forza e coraggio ascoltando la voce della grande maggioranza di questa forte ed avveduta popolazione piemontese in mezzo a cui viviamo; pigliamo forza e coraggio dalla rappresentanza nazionale di questa provincia che ha dati testè 14 deputati di opposizione su 16 che essa manda in Parlamento.

E abbiamo finito. E speriamo definitivamente.

ULTIME NOTIZIE

Il principe di Napoli fidanzato ad una principessa di Galles.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 10:

Il *Giornale* pubblica il seguente trafiletto:

« Nel prossimo mese di maggio il principe di Galles verrà a Roma per fissare la data delle nozze (*sic*) tra il Principe di Napoli e sua figlia principessa Maud Carlotta Maria Vittoria, nata a Marlborough-House il 26 novembre 1869. »

La forma recisa con cui il *Giornale* annunzia questo nozze farebbe ritenere la cosa come decisa. È da notarsi però che tale notizia qui giunge affatto inaspettata.

A proposito della famiglia del principe di Galles il *Popolo Romano* ha questo dispaccio da Londra: « La principessa di Galles è ritornata ieri a Londra da Copenaghen. Fu incontrata alla stazione di Charing-Cross dal principe di Galles e dalle figlie principesse Vittoria e Maud. Verso la metà di febbraio il principe di Galles lascierà Londra per la Francia. »

Lo stipendio dei professori in congedo.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 9,15:

Una circolare del Ministero della pubblica istruzione ai provveditori agli studi dispone che quando un professore, il quale abbia un incarico fuori ruolo od una supplenza, cessi temporaneamente per congedo o per qualsiasi altro motivo dal prestare un dato servizio, abbia a cessargli per lo stesso periodo di tempo il compenso assegnatogli, e che i capi degli istituti li escludano, durante l'assenza, dalla nota nominativa per la retribuzione stabilita. I capi degl'istituti sono personalmente responsabili della esatta osservanza di questa disposizione che viene a togliere abusi ed a portare una notevole economia nel bilancio del Ministero dell'istruzione.

Di nuovo lo scrutinio di lista.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 0,45:

Il *Don Chisciotte* dice: « L'on. Crispi, al quale i prefetti danno le previsioni più scoraggianti sull'esito delle elezioni generali, è ritornato alla sua vecchia idea d'imporre addirittura per decreto reale lo scrutinio di lista per provincia. Alcuni componenti del Gabinetto finora si sono risolutamente opposti a questa misura, non tanto per la sua enorme illegalità, quanto pel convincimento che essa darebbe effetti anche più disastrosi pel Ministero. »

Quattro grandi Potenze mediatrici tra China e Giappone.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Secondo il *Times*, la Francia, la Russia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti sarebbero pronti ad accordarsi pello intervento pacifico fra la China ed il Giappone. Il Giappone assicurerebbesi alcune isole e terrebbesi alcuni pegni fino al pagamento dell'indennità di guerra. La China aprirebbe tutti i suoi porti al commercio ed adotterebbe il sistema monetario europeo.

Morte d'un vescovo in Grecia.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 6:

Il vescovo cattolico Zalikò è morto improvvisamente.

Se che si lascerà il ricorso in Cassazione della signora Joniaux.

Ci telegrafano da **Parigi**, 7, ore 9,25:

Telefonano da Bruxelles confermando che la signora Joniaux, condannata a morte di questi giorni, ha firmato il suo ricorso in Cassazione.

Il ricorso si baserebbe su due vizi di procedura: 1° Non fu sempre rispettato il principio dell'assoluta oralità dei dibattimenti; 2° Da giurato non sarebbe belga.

Sopratutto riuscendo i difensori a dimostrare quest'ultimo fatto, la sentenza sarà indubbiamente cassata.

Un dramma d'amore a Firenze.

Firenze, 8 febbraio.

Il tenente Baldasserini Albino, del 18° regg. artiglieria di stanza nella nostra città, si suicidava quest'oggi, alle 15, nella sua camera, posta nella stessa caserma in via del Pratello, con un colpo di rivoltella all'addome. Causa del suicidio una passione amorosa. Il povero giovane amava da tempo una ragazza, certa T. La bella fanciulla in questi giorni aveva trovato un altro amante ed aveva abbandonato il disgraziato giovane.

Il Baldasserini si recò a Roma a trovare la T..., che si è stabilita a Roma, e si trattenne tre giorni. È tornato stamane. Oggi fu veduto da un suo collega scrivere delle lettere, il quale gli domandò a chi scriveva, ed il Baldasserini rispose: *Più tardi saprai a chi scrivo*. Come infatti dopo consegnò al suo attendente quelle lettere indirizzategli da consegnarle a quel suo collega alle 15 1/2. Quando la persona a cui le lettere erano dirette apprese il divisamento del Baldasserini, corse alla sua stanza, ma era troppo tardi. L'infelice giaceva cadavere nel suo letto. Il suicidio produsse profonda impressione. Il Baldasserini era riuscito secondo al corso di Tor di Quinto; era un brillante ufficiale, distinto cavaliere, amato dai superiori e dai colleghi; aveva 31 anni, era nativo di Firenze.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

PER BOURÉES
BALLI
VEGLIONI
assortimento in
VINI SPUMANTI ITALIANI e
CHAMPAGNE
da L. 2 a L. 5 la bottiglia
VIA CARLO ALBERTO, 18.

Una lavata di capo.
Se la forfora, e lisabe, ti molesta
Coll'Acqua di Migon lava la testa.

7 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **99 87 1/2.**

CAMBI	a vista	a fre mesi
Francia — 3 1/2	105 65 — 105 75	— — —
Svizzera —	105 40 — 105 50	— — —
Londra — 2	26 62 — 26 65	— — —
Id. lungo —	— — — —	— — —
Germania — 3	brevi 130 05 — 130 15	— — —
lungo — —	— — —
Sconto alla Banca d'Italia	5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli	5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 febbraio. — Parigi confermò alla sera i corsi del pomeriggio. L'Italiano segnava al Boulevard 87 32.

Qui si ebbe il ravvedio dalla medaglia di ieri mattina.

Visto la difficoltà di vendere, il mercato si è rivolto di nuovo agli acquisti, e così la quota è relativamente migliore.

Gli affari però continuano a languire, e rimangono difficili e scarsi. Pretendesene concludere pochissimi, per compenso se ne trattano di molti, così almeno si occupa il tempo.

Fermissima e attive notiamo le Banche Italia che profittano della avventura del prossimo (leggi Banco di Napoli).

Il cambio stazionario.

Rendita per contanti 92 87 1/2.

Rendita f.c. 92 87 1/2, 92 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	814 — 816 —	Ind.	162 — 163 —
	820 — — —		184 — 184 50 183 50
Ferr. Mer.	470 — — —	R.S.	83 — 81 —
Ferr. Med.	507 — 507 50	Cart. Ital.	472 — 470 —
Soc. Sarde	337 — 336 —	F.S. Sarde	412 — 412 50
Torino	995 — — —		

È pubblicato
NENNELLA
Romanzo di Luigi di San Giusto
3 L. — Un vol. in-12° — L. 3.
Editori Roux, Frassati e C.

Buenos-Ayres, 4 febbraio.
Oro pezzi 5/6 carta per 300 pezzi oro.

Stagionatura Sociale delle Sete
Torino, 6 febbraio 1895.

Organzino	Colli 8	K. 946 63
Trama	» 4	» — —
Greggia	» 10	» 901 12
Articoli diversi	» »	» — —
Totale	Colli 12	K. 1150 75
Colli esitati nel mese e tutt'oggi N. 82	K. 7189 70

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

BORSA DI TORINO

Prezzi segnati per contanti del 6 febbraio:

Rendita 5 0/0	100 —	Id. Offic. Savigliano 250 —
AZIONI		Id. Ind. S. Teodosio 35 —
Banca d'Italia	808 —	Id. Coton. Novarese — —
Banca di Torino	260 —	Id. Cartiere Merid. 270 —
Banca Tiberina	8 —	OBBLIGAZIONI
Banca di Vercelli	20 —	Canali Cavour 574 —
Banco Sconto e Sete	58 —	Consorzio di irrigaz. dell'Agro Veron. 300 —
Cred. Mob. Ital.	— —	Ferrovie Romane 288 —
Credito Industriale	184 —	Id. Meridionali 304 —
Credito Meridionale	10 —	Id. Sarde (Serie A) 296 —
Credito Ligure	— —	Id. Id. (Serie B) 296 —
Comp. Fond Ital. (Ed.)	— —	Id. Id. (1879) 290 —
Ferrovie Meridion. 672	—	Id. Vittorio Eman. 299 —
Ferrovie Secondarie Sarde	340 —	Id. Savona 305 —
It. Ferr. Sicule	615 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D 295 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Soc. Sardegna 410 —
Ferrovia Sicula	450 —	Ferr. Canav. (2ª em.) 304 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	252 —	Strade ferr. Tirreno 495 —
Id. 2ª emissione	292 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro) 443 —
Soc. Torin. Tramvie	— —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2 435 —
Ferr. econ. (1ª em.)	200 —	Rinan. Napoli 5 0/0 —
Id. (2ª emissione)	200 —	Prestito Prov. Aless. 407 —
M. Lana

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE

di LUGI PIETRACQUA

Ma ce n'era di quelli che, di carattere energico e resistente, forti come Ercoli e di nulla timorosi, non volevano saperne per alcun verso né di congiure politiche, né di complotti *anarchici*. — Noi facciamo l'oste, dicevano, ed il nostro mestiere è quello di vendere del buon vino, e non delle chincaglierie. Chi vuol venire da noi, venga pure, e sarà sempre ben accolto, e meglio servito, con fedeltà e discrezione in tutto. Ma noi vogliamo vivere tranquilli, senza romperci il capo per cose che non ci riguardano. Chi viene da noi, può starsene sicuro come in chiesa, perchè con noi la Questura non ha mai avuto nulla da che fare, ed in casa nostra nessuno viene a mettersi il becco: ma non ci si parli di congiure né di complotti, perchè quelli non sono affari che ci riguardino! — Erano, almeno, i più franchi e leali.

Una sera, per combinazione, parecchi *anarchici* sbandati, colle tasche vuote, secondo il solito, e con una sete d'inferno, passando davanti ad una bettola, il padrone della quale non era affigliato alla setta, ma conosciuto come un gran galantuomo, si arrestarono sull'limitare della bottega, dicendo per ischerzo ad alta voce:

— Se il padrone ci facesse credito, ecco il vero posto ove si potrebbe bere un litro di quel buono!

Il padrone si fece avanti, ridendo egli pure.

— E perchè no? Ai bravi figliuoli vostri pari, la casa mia non si nega mai il credito!

— Davvero? — fecero gli altri; — sarete proprio quell'uomo capace di tenere il fiato?....

— Ma certamente!

— Badate che siamo in quattro, ed a scorticarci tutti, non ci si troverebbe dentro né pure il becco d'un quattrino!

— Che importa? Vi conosco; pagherete un'altra volta: entrate pure.

— Ma.... sul serio?

— Diamine! Entrate, o sciocchi. Vado subito io stesso a spillarvene uno di quel fresco!

E così fu fatto. Pochi istanti dopo, il bravo taverniere veniva su dalla cantina tenendosi in braccio un gran boccione doppio-litro e stringendolo con amore al seno come se fosse stato un pargolo lattante.

— Evviva! — esclamarono con entusiasmo i sitibondi ragazzacci; — si vede proprio che sei un uomo di parola!

— Sempre, noi: o di parola, o niente.

— Benissimo!

La prima bicchierata scomparve in un fiato. E il precedente subito ne usò una seconda.

Intanto l'oste si era seduto alla loro tavola, e trincava allegramente con tutti.

E si prese a discorrere del tema obbligato di quei tempi, cioè degli affari che andavano a fascio, della mancanza di lavoro e di pane, della gente ch'era costretta ad emigrare per disperazione, e tocca via.

— Peccato che io non abbia mai voluto essere dei vostri! — esclamò ad un tratto uno della comitiva.

— Né mai lo sarò.

— Ma perchè? Non lo sai che l'avvenire è nostro, che ci appartiene di pien diritto?

— Sia quel che si voglia. Io ho sempre fatto l'oste, e non farò mai altro in vita mia.

— Ma se un bel giorno l'*anarchia* trionfasse, come deve trionfare ad ogni costo?

— Ebbene, ed io continuerò a dar da bere agli *anarchici*, come oggi mi fo un piacere di dar da bere a voi, cari amiconi!

— Va là, che sei furbo, tu.

— Almeno, sono franco, e dico come la penso, e non fo nottetrigi, come certi sappiatton che.... che.... basta! acqua in bocca!

— Vino in bocca, e non acqua, padron Tonio! — replicarono gli altri in coro, ridendo.

Uno, però, credette di ritevare qualche cosa di losco, forse male a tenerlo nel gozzo, e non dirlo a noi.

— Che cosa c'è? — domandarono gli altri tre, aggrottandosi repentinamente.

Padron Tonio alzò le spalle.

— È Dio buono, nulla di positivo finora, ch'io sappia. Non si tratta d'accusare alcuno.... semplici sintomi, che forse non hanno vera importanza....

— Insomma, spiegatevi. Ben sapete, padron Tonio, che con noi non si debbono far dei misteri....

— Insomma, ve l'ho a dire? Non più tardi di questa mattina, tra le dieci e le dieci e mezza, ho sorpreso preso la bischina, al di là della siepe, uno dei vostri in istretto colloquio con un delegato di questura!

— Uno dei *nostri*?! — esclamarono tutti e quattro ad una voce.

— Cioè, non che si vanta di appartenere al nostro partito *anarchico*, ma che fa l'oste al pari di me.

— E tu lo conosci, padron Tonio?

— Gaspita!

— E.... l'hai proprio veduto coi tuoi occhi mentre parlava con un delegato?

— Sì: mi hi non l'ho veduto me, perchè filai subito dritto per la mia strada, onde non mettermi in soggezione. Ma mi tornarono a mente ho potuto fare a meno di dire fra me e me: « To'! li beati amici che hanno quei della *anarchia*! Mi stanno freschi davvero, se si lasciano introdurre di straforo i delegati nelle loro conventicole segrete! »

— Chi è quell'oste? Dillo!

— Ah! questo, no: non ho mai fatto il delatore in vita mia, né voglio incominciare adesso.

— Per l'inferno! ma il nome di questo *traditore*, vero o falso, dobbiamo pure saperlo!

— Da me, no certo.

— Ma perchè?

— Perchè si può dire il peccato, ma non il peccatore.

— Ih via! Di che cosa hai paura?

— Paura, io! Ah! ah! Le sapete bene che padron Tonio non ha mai avuto paura di nessuno.

— Avresti fatto meglio a tacere, allora....

— Ebbene? Che cosa ho detto di male, dunque?

— Ci hai messo il sospetto nell'animo!

— E voi state in guardia: non è forse meglio essere avvisati in tempo?

— Sì, ma trattandosi d'un traditore.....

— E voi cercatelo, se c'è.

— Come riconoscerlo?....

— Stanno bene in guardia.

A tutti era nota la consuetaggine di Tonio: non avrebbe detto una parola di più, neanche se gli avessero messi i coltelli alla gola. Anche finirono dunque.

Terminarono di vuotare il doppio-litro, e poi si alzarono; e, volgendo le spalle bruscamente, bestemmiando e bestemmiando a mezza voce — per ringraziamento del vino scialbo — se ne andarono.

Tonio, fattosi sull'ingresso della bottega, mentre i quattro si dileguavano barcollando scientemente in mezzo alla polvere della stradone, o le loro ombre nere si disegnavano sul balcio del tramonto come figure diaboliche e mitologiche, mormorò tremitamente, dandosi un colpetto sul ventre col palmo della grossa e larga mano:

— I bei merli! *(Continua).*

G. GATTUZZI

VOCABOLARIO
PIEMONTESE-ITALIANO

Contiene 29,000 vocaboli.
Consta di 700 pagine a 2 colonne.
Premiato dal Ministero della P. I.

Prezzo L. 5 50, legato in tela.

Editore
ROUX FRASSATI e C°
Torino-Roma.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla D.tta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Scuola Commerciale ed Industriale con Convitto
Kirchheim-Teck, Württemberg (Germania).
La migliore occasione per imparare in breve tempo ed a fondo le lingue tedesca, francese, inglese e le facoltative » tutte le altre materie riguardanti il commercio. — Entrata in ogni epoca dell'anno. — Vita di famiglia — Prezzi moderati — Ottime referenze.
Per informazioni e programma rivolgersi al Direttore
619 X L. ALBRECHER.

A. OLIVERO Chirurgo-Dentista INDOLORIZZATORE
Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.
Denti e dentiere senza molle, né uncini, né palato, occupanti lo spazio solo dei denti mancanti. — Non confondere l'indirizzo col palmetto del fratello del suo antenato Bettazza, il quale si stabilì nella porta palmetto la sua. — Cura dei denti e della bocca
TORINO - Corso Oporto, n. 15 - TORINO. 9M

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3, TORINO
Stelle filanti Splendida novità per getto nei corsi, teatri, saloni.
CARTA policroma per lo stesso uso. 410
SPECIALITA' per COTILLON.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Tocche le radici e tutte le sue parti che possano essere colpite, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da numerosi certificati e per vantaggi di sua applicazione.
« Bottiglia L. 3 più centesimi 60 se per posta - 6 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SO-VRANO, che a Rodana alla barba ed ai mustacchi l'uscelli il primitivo colore biondo, castagno o nero naturale. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Data circa 6 mesi - Cent. L. 6 più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. Il 30 Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 6, più cent. 60 se per posta.
Depositari del preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA
Deposito — Torino: *M. Vermanna* proprietario, Piazza Carlo Felice; *D. Mineto*, Via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.
18 M

PER L'ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME NELL'INVERNO.
TRINCIATUBERI per tagliuzzare barbabietole, carote, patate, ecc.
TRINCIAFORAGGI per utilizzare tutti i residui vegetali della campagna.
FRANGIGRANI per frantumare l'avena, la meliga, la segale, le fave, ecc. 474

Premiato Stabilimento Agrario E. BARBERO e C.
Via Urbano Rattazzi, 3 — Torino — rimpetto a piazza Lagrange.

ARTICOLI di CHIRURGIA
in GOMMA.
G. L. SCAGLIONE 169
TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23.

ACCESSORI per VELOCIPEDI
INGROSSO
Serie complete per costruzione di bicicletti e sandena — Telai greggi saldati — Tubi — Forcelle — Mozzi — Pezzi di ricambio — Catene e Sfere — Campanelli — Sella — Fanali, ecc. 336
Fabbro e Gagliardi — Torino, via Finanze, 11.

IN 4 OCCHI MINUTI

ognuno può salarsi la barba da sè e per il suo meglio usando il **rasoio americano di sicurezza « STAR »** — Massima perfezione — Lame di finezza unica. — **Dettagli a richiesta.**
Unico deposito per tutto il Regno da
CARLO SIGISMUND
TORINO — Via XX Settembre, 44 — TORINO
Milano, corso Vittorio Em. nuele, 36.
Qui rasoio è garantito!
Da non confondere con imitazioni inferiori. 72M

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DE DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, di tutta una specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in Bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., sotto pena di nullità. Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Sull'Consignatari, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.
80 M

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE
POFUMATA e INODORA?
Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Si vende sotto profumato che inodora in flaconi da L. 1 - 1.50, ed in bottiglie grandi a L. 3.50 in bottiglie, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino** Farmacia *Schiapparelli e Figli*; *Il Mondo*, via Ospedale, 5; *G. Turelli*, profumiere, via Chiabrera, 22; *B. Bacher*; *F. Bogrosi*, droghiere, via Maxini; *A. Pirone*, profum. via Garibaldi; *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi; *Chiesgi Mario*, via Quattro Marzo, 5; *E. Bastra*, via Carlo Alberto, 21; *Andrei, Olivero & C°*, via Bertino, 14; *M. Roma*, via Santa [illegible] 12; *C. Manfredi*, via Finanze, *G. Rocca e Geri*, via Arsenale, 14; *G. Gaia* suoc. *Turelli*, in P. ma, 18; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.
Deposito generale: da A. Migone fu G., via Torino, 12, Milano.
Per spedizioni per posta gentile aggiungere cent. 60.
Si spedisce il campione N. 14 ricevendone domanda con cartolina con risposta pagata. M 3

Volete della **Frutta secca** vera ed ottima splendida ed a prezzi ridicolissimi? acquistatela da **ROSSI GIUSEPPE** Torino — Via Garibaldi, 21 — Torino. *Catalogo gratis a richiesta.* 544

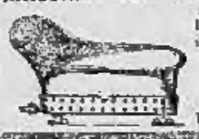
OLIO D'OLIVA PURO
La premiata Ditta **AGNESI e GIACCONE**, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di **Oneglia**, spedisce l'**Olio d'Oliva** di propria produzione, **garantito genuino, limpidissimo** e di **lunga conservazione**, ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 a 25 chili	A Finissimo	L. 1 90 al dì'o
	A Fino pugliarino	1 60

Per barilotto di 50 Kg. circa, ribasso di cent. 20 al Kg.
Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.
Merce franca di porto alla stazione del compratore. Peso netto — Damigiane, barilotti e fusti gratis.
Pagamento contro assegno ferroviario. — Campioni gratis e franchi di porto.
Indirizzo: AGNESI e GIACCONE, Produttori d'olio d'Oliva, ONEGLIA

Succursali
TORINO, via Roma, n. 2, angolo via della Caccia.
MILANO, via San Paolo, n. 8.
NOVARA, corso Torino, angolo via Bianchini.
CASALE MONFERRATO, piazza Castagni, n. 14.
Id. Valentino, III (fuori dazio).

Nelle Succursali si vende all'INGROSSO ed al DETTAGLIO
68

Premiata Fabbrica di Bagni
e **Riscaldatori** per a bianchire a, non piccolissimo bagno, a meno freschissimo **RESEGOTTI superiore** a qualunque altro sistema finora conosciuto per la semplicità, il grande economia. Pieno un in 10 minuti: consumo garantito centesimi 10 per ogni bagno.
Macchine scalda-bagni istantanee a qualsiasi portata per ogni e campagna. — Ultima novità economica. — Dette macchine si possono vedere in funzione presso la Fabbrica. — Provare per credere. — Fabbricazione speciale di articoli per l'idroterapia ed impianti di lavatoi.


CATALOGO A RICHIESTA
RESEGOTTI LORENZO 86
Via Porta Nuova, n. 37, casa propria — TORINO.

MACCHINA PER SCRIVERE
REMINGTON
La macchina **Remington** è da circa vent'anni la migliore macchina per scrivere, ed è universalmente adottata dalle Case di commercio, Alberghi, Stenografi, Amministrazioni, dappertutto ove havvi molto a scrivere, scrivendosi con una **quarto Volte più presto che a mano.**
L'applicazione della **Remington** all'« **Edison Mimeograph** » la rende pure utilissima per riprodurne lo scritto in parecchie centinaia di copie senza speciali preparativi. 300
La « REMINGTON » la più veloce, la più pratica, la più solida, la più semplice, la sola generalmente adottata fra tutte le *Macchine per scrivere.*
Prospetti, schiarimenti, prove scritture, ecc. presso
CESARE VERONA Via Carlo Alberto numero 20 **TORINO**
Si danno macchine in prova e lezioni gratuite di scrittura a macchina.

OLIO di HOGG
Estratto dal **FEGATI FRESCHI di MERLUZZO** il più attivo, il più gradevole ed il più nutritivo.
Prescritto da circa un mezzo secolo dai primari medici del mondo.
Guariscono **ANEMIA, TISI, RACHITISMO, TOSSE, SCROFOLA, ecc.**
(Bottiglia TRIANGOLARE) Farmacia **HOGG, 2, Rue Castiglione, Paris** E FARMACIE.

EMULSIONE di HOGG
agli **IPOFOSFITI di CALCE e di SODA**
Deliziosa **crema** d'olio di fegato di merluzzo di **Hogg**, tanto gradevole a prendersi quanto il latte; i bambini ne sono golosi.
74 M

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP
prodotto esclusivamente dalla **Compagnia Italiana del Caffè Malto** di Genova, è il migliore ed il più sano fra i surrogati di caffè.
Non confondetelo col semplice orzo abbrustolito.
Il Caffè Malto Kneipp, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato presso gli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, oltre ad essere economico per eccellenza, si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute.
Si mescola a metà col caffè coloniale.
Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli o nervose, o affette da malattie allo stomaco **il puro Caffè Malto Kneipp** è sempre da preferirsi al Caffè Coloniale.
In vendita presso tutti i Droghieri. 293 G

Lezioni di tedesco, francese, inglese, musica. Traduzioni. — Via San Massimo, n. 47. C 502

Panetteria
da rimettersi per ritiro dal commercio, sito d'angolo e centralissimo, a prezzo mite e buone condizioni. — Rivolgersi alla Panetteria Carcina, via Venti Settembre, n. 2. c 500

Elixir Dentol vendesi in flaconi da L. 2, 4, 6 e 10.
Polvere Dentol vendesi in scatole da L. 1 e 1 50.
Vendesi in Torino presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Il Mondo*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti*, via Roma, 15; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 22; a **Milano** nei 5 magazzini G. Hartmann, ed in tutte le buone Profumerie, Droghierie, ecc. 282 M

Per avere l'vero - acqua di
VICHY
Esigere il nome di la sorgente sull'etichetta sulla Capsula.
CÉLESTINS. Gotta, Reumatismi.
GRANDE-GRILLE. Fegato
HOPITAL. Stomaco.
Inoltre presso tutte le buone Case.
605 M

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie al Cannabis indica
Le più efficaci di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le Farmacie.
Si v.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

Camere cercansi una o due mobigliate o vuote, primo piano o terreno, entrata particolare, posizione centrale. — Offerte Casa 90, Haasenstein e Vogler, Torino. C 497

Da affittare locali ad uso industria della superficie di m.q. 600 circa, con o senza forza motrice, oltre a cortili e sili, occorrendo dividibili in vari affitti. — Corso San Maurizio, numeri 27-29. c 498

Da vendere campagna di 9 cornate, cantina, vigna popolatissima di alti fusti di frutta. — Rivolgersi via Principe Amedeo, 18, signor Bordiso. C 450

Giovane signora, bella presenza, istruita, conoscente arte fotografica, cerca posto commessa presso negozio od in studio fotografo. Scrivere Cassetta 44, *Haasenstein e Vogler*, Torino C 491

Rappresentante primario Case industriali desidera giovanotto che abbia percorso con profitto almeno scuole tecniche — buona calligrafia — e che voglia fare il suo tirocinio commerciale. — Scrivere Cassetta 47, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 524

Spalline argento, sciabola, cintorino, 3 pendaglio, kepy nuovissimi, vendonsi solamente fanteria divisionario, L. 40. — Scrivere Cassetta N. 33, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 516

Occasione per Sposi.
Ricco mobilio e Pianoforte da rimettere, via Po, 46, p. 3°. C 493

APPIGIONARSI
Allegro signorile in posizione di nuova costruzione. — Inviare offerte alla Cassetta N. 42, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 517

MATRIMONIO.
Impiegato industriale trentenne, colto, bell'aspetto, buona posizione stabile Torino, sposerebbe signorina gentile, buona famiglia, tendente dote o sicuro provento. — Segretezza considerata come questione d'onore. — Serio offerte a *Denis Lello*, N. 23, fermo posta, Torino. C 502

Avviatissimo negozio
da **bimberia** ed articoli novità in posizione centrale in Torino da rimettere a buone condizioni. — Per schiarimenti rivolgersi all'assuntore sig. GIULIO BATTAGLIOTTI, via XX Settembre, 40, piano terzo. C 257

Impiego
Pronto impiego fiducia a persona onesta, che disponga almeno lire 2000 di cauzione. — Dirigersi al signor prof. Cortevesio Sebastiano, via Cornalia, 18, piano 1°. c 496

Gli studenti
di Ginnasio-Liceo desiderando conclusionale lezioni in preparazione sicura agli esami rivolgansi fiduciosi al provetto insegnante dottor P. — Scrivere Cassetta 11, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 471

Ricercasi
persona che possa disporre di 8 a 10 mila lire per unirsi o costituirsi in nuova e proficua industria esercita in Mondovì. Indirizzare offerte alla cassetta 34 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 447

LE PILLOLE RICOSTITUENTI
Ferro-Quassina
risvegliano l'appetito, le funzioni digestive, le mestruazioni combattono le: febbri intermittenti e l'influenza; sono utili: nell'anemia e nelle convalescenze. - Deposito in Torino, farmacie *Giordano, Porta, Schiapparelli*, ecc.; in Alessandria, *Brichetti*; Casale Monferrato, *Pocchiotti*; Genova, *Majon*.
C 514
Si vendono da tutte le farmacie del Regno.

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola
GUARIGIONE SICURA
ACQUA DIVINA
Esperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano
10 Anni di grande successo
Presso del flacone L. 4 50 - Franco nel Regno L. 2 50
Spedire vaglia alla **Farmacia Bolla**, *via Broletto*, 12, Milano.
Deposito in Torino *Farmacia Centrale Turia*, via Roma, 2.
128 M

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 Torino.
Cerotti Wasmut nell'orologio. Rimedio sicuro contro i calli. L. 1 50.
Frostbeulen Cosmetico. Guarisce i geloni - ragadi - scottature - screpolature. Cent. 50.
Profumerie e articoli per toeletta
Catalogo gratis e franco.
Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 Torino. 439

Per lire 210,000
Solida casa in **Torino**, posizione splendida, reddito garantito L. **12,000**, mora al pagamento ed anche permuta con beni rurali. Scrivere Cassetta 49, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 520 n

Occhi artificiali mobili. — Henri Lalanne, ocularista degli Ospedali, 69, rue de Rivoli, *Paris*, farà, senza operazione, l'applicazione dell'occhio artificiale a Torino, *Hotel de France*, nei giorni 11 e 12 febbraio, ed a Genova, *Hôtel de France*, il 13 febbraio. 518 B

Un Laureando
provetto nell'insegnamento, darebbe ripetizioni ad allievi del Ginnasio, recandosi a domicilio.
Scrivere: **A. B. 26**, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

L'ANTICA FARMACIA
dell'Ordine Mauriziano
TORINO - *Piazza Solferino 7* - TORINO
da trent'anni specialmente preparato
IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO
Del Dott. Comm. BONACCORSI
(Già Medico primario dell'Ospedale Mauriziano)
Pei suoi dolci ed eccellenti risultati anche nei casi più ribelli ad ogni altro mezzo terapeutico questo sciroppo viene raccomandato da tutti i Medici come
Debolezze nervose - Disturbi di mestruazione - Clorosi-anemia, ecc.
Unanimente accettato e sopratutto ben tollerato e preso prontamente a digiuno dal ventricolo nell'inappetenza e nelle digestioni penose.
Trovasi presso le principali Farmacie del Regno a L. 1,50, 2, 3 e 5.
13

MALATTIE SEGRETE.
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico fuori conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle male artificiose imitazioni. 103
Deposito generale:
S. NEGRI e C., Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

MALATTIE VENEREE
CONSULTI GRATUITI TUTTI GIORNI DALLE 11.
Farmacia CHIAFFARINO Piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 5 Torino. 7

Sarà tradotta da lingue tedesc., franc., ingl., tradur., corrisp. corsi di conversaz. Prezzi miti. — Schröder, via Roma, n. 27. C 507

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un 6° mig. vol. — Prezzo L. 1.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di mal di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
Efficacia incontestabile
SCATOLE DA L. 2 50 E 1 25 CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO.
Unico depositario delle Gocce Alcalino-Fosiche Tolosi contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 1

L'IMPOTENZA
Viene curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni recenti formano la migliore **reclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Presso della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 3, secondo piano — NAPOLI. 475 B

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

IL NOSTRO GIORNALE

La Stampa (Gazzetta Piemontese) — Origine della Gazzetta Piemontese — La Carità del Sabato Come si fa il giornale — Come si stampa

La Stampa
Gazzetta Piemontese

Da un mese il nostro giornale ha mutato aspetto; esso si è quasi rinnovellato con ampliata grandezza, con disposizione più ordinata delle materie, con rubriche o nuove o richiamate in vita per dare varietà ed interesse maggiori al giornale, con titolo nuovo aggiunto all'antico e non ingloriose titolo di *Gazzetta Piemontese*. Anche nella forma tipografica esteriore ci siamo studiati di renderlo più nitido, più elegante, più simpatico ed accetto ai nostri lettori.

Per queste innovazioni riceviamo d'ogni parte congratulazioni ed incoraggiamenti: ed il numero dei nostri lettori e dei nostri associati è anche molto accresciuto.

Compiacendoci di ciò, rendiamo vive grazie a questi, e delle novità introdotte, della formazione del nostro giornale pensiamo di dare qualche notizia che riescirà gradita ed interessante a chi ci accompagna col suo favore e ci legge quotidianamente. Tale è lo scopo della presente pubblicazione.

E cominciamo anzitutto dalla intestazione del nostro giornale.

L'avere aggiunto all'antico titolo quello nuovo — *La Stampa* — ha parecchie ragioni di essere. Ormai nessuno può contestare che il nostro giornale, pure avendo cura dei legittimi interessi locali, sia un giornale essenzialmente nazionale, non regionale, ed abbia caratteri di vera e propria universalità come pochi altri hanno. Non vi è questione un po' grave ed interessante, non solo in Piemonte, ma in Italia e nel mondo civile, di cui la nostra Gazzetta non si occupi e colle sue informazioni, e per mezzo dei suoi corrispondenti, e nelle sue riviste o ne' suoi articoli per mezzo de' suoi scrittori e collaboratori. Questo assunto il nostro giornale proseguirà anche meglio in avvenire, che l'ingrandito formato e l'ampliata redazione gli consentiranno più spazio e più fonti di notizie.

A questa ampiezza di trattazione e di discussione, a questa universalità di scopi e di argomenti abbiamo creduto che altro titolo più adatto non corrispondesse all'intuito di questo. — *La Stampa*.

La Stampa nello stato moderno, in mezzo alla umanità, rappresenta una forza nuova, ogni dì più potente, che non conosce confini nel suo orizzonte, che non ha limiti nella sua missione, che non ha termine nel suo cammino. Poco avvertita sulle prime, a poco a poco ha conquistato il mondo; pochi lustri addietro, quando parova già strapotente, fu definita il quarto potere; ma essa mira a diventare effettivamente il primo, perchè, fattasi portavoce di questa immane forza che è la pubblica opinione, tutti gli altri poteri avvolge, sopra tutti influisce e domina misteriosamente irresistibile. Stampa vuol dire progresso, civiltà; vuol dire discussione di idee, lotta di principii, epperò ricerca incessante del vero; la Stampa abbatte ed edifica, ferisce e guarisce; significa pubblico controllo, supremo appello e cassazione ultima di tutti i verdetti, di tutte le sentenze, di tutti i pronunciati, di tutte le opinioni che in qualunque altro campo siano apparsi. La Stampa noi ce la raffiguriamo eziandio come la sacerdotessa di quell'altissima legge morale che è nella coscienza pubblica; che gli interessi, le passioni o le influenze speciali del momento possono far deviare e travisare, ma che, raccogliendo in una sintesi suprema la voce e l'aspirazione di tutta l'umanità, guida le genti alla conquista del bene generale.

A questo ideale noi eleviamo i nostri sguardi e coordiniamo il nostro lavoro; a questa idea noi dedichiamo il nostro giornale e le nostre forze.

Il titolo nuovo rappresenta anche le nostre aspirazioni, senza che abbiamo la stolta presunzione di personificare noi tutto quello che è, che può essere la Stampa.

Tale titolo ci consente pure di varcare materialmente i confini del nostro vecchio e amato Piemonte, senza che quelli che sono alle frontiere di queste antiche provincie abbiano pretesto a respingerci, quasi rappresentassimo una angusta e troppo invidiata, ma oramai perfino tramontata, egemonia piemontese.

La leggenda *piemontese* — è inutile nasconderlocelo — ha urtato i nervi di parecchie genti, che a noi attribuirono indole e scopi ben diversi dai veri; dobbiamo rompere queste prevenzioni e questi pregiudizi; a noi abbiamo, più che tutti, il diritto di vantarci i meno regionali, i più italiani di tutta Italia. Così vorremmo che il nostro giornale, il quale mira a rappresentare le opinioni dei nostri concittadini, assumendo il nuovo titolo riuscisse a cooperare contro le ingiuste prevenzioni.

Accanto al nuovo, come i lettori vedono, conserviamo l'antico titolo. Questo significhi che la bandiera non è mutata ma abbassata. È troppo bella e onorifica la tradizione della *Gazzetta Piemontese* perchè noi non abbiamo a menarne modesto vanto.

Adunque, nulla di dimenticato, nulla di cambiato dell'antico programma e degli antichi propositi; sempre la stessa la Direzione, necessariamente ma non mutata la Redazione; sempre uguale lo scopo di tener alto il nome di queste provincie e giovare al pubblico bene con onestà, con energia, con indipendenza, con imparzialità e coraggio.

L'antico programma avrà nuovo e più ampio sviluppo e nel giornale ingrandito e migliorato speriamo che i nostri lettori troveranno la soddisfazione dei loro gusti e dei loro interessi.

La *Gazzetta Piemontese* così è diventata realmente il *più grande giornale* politico quotidiano che ad egual prezzo si distribuisca in Italia; speriamo che sarà riconosciuto quanto prima anche come uno dei giornali più completi, più interessanti e meglio compilati.

I sacrifizi che abbiamo fatti ed i propositi che facciamo per raggiungere questi scopi, ci furono ispirati e suggeriti dal favore continuo e crescente della cittadinanza e degli amici che ci secondano e ci accompagnano. D'altra parte poniamo un certo orgoglio a dimostrare apertamente che in Piemonte la vita pubblica è tutt'altro che afflevolita; e qui, dove ebbero luogo tante altre iniziative, desideriamo che anche nel giornalismo si compia una iniziativa nuova e si tenti la pubblicazione del più completo giornale.

A questo modo speriamo che i nostri concittadini vorranno apprezzare il nostro buon volere. A loro non domandiamo altro se non che dimostrino di non esser sempre la *gens inimica suis*, e che non vogliano trovar buono e ben fatto solamente quello che viene dal di fuori. Noi non abbiamo mai domandato nè domandiamo onori nè favori personali, ci contentiamo che accolgano i nostri sforzi e i nostri sacrifizi con giustizia, e in cambio dei dolori e delle amarezze che ci danno questa lotta continua e questa opera faticosa ci compensino con un po' di benevolenza e di fedele amicizia.

Abbiamo sempre avuta e oggi più che mai abbiamo fiducia nei nostri concittadini, epperò la benevolenza che loro domandiamo, che costa così poco ad essi ed è tanto per noi, siamo sicuri di ottenerla. Laonde si abbiano oggi e sempre i nostri ringraziamenti più sinceri e cordiali.

L'origine della "Gazzetta Piemontese,,

La Convenzione settembrina del 1864 imponeva all'Italia di strappare da Torino la sede del Governo e trapiantarla a Firenze. Colla capitale necessariamente doveva sgomberare la Gazzetta Ufficiale, della quale, per contratto col Ministero interni da durare ancora parecchi anni aveva il diritto di stampa la Ditta Favale, e nella quale era stato chiamato a dirigere la parte letteraria Vittorio Bersezio.

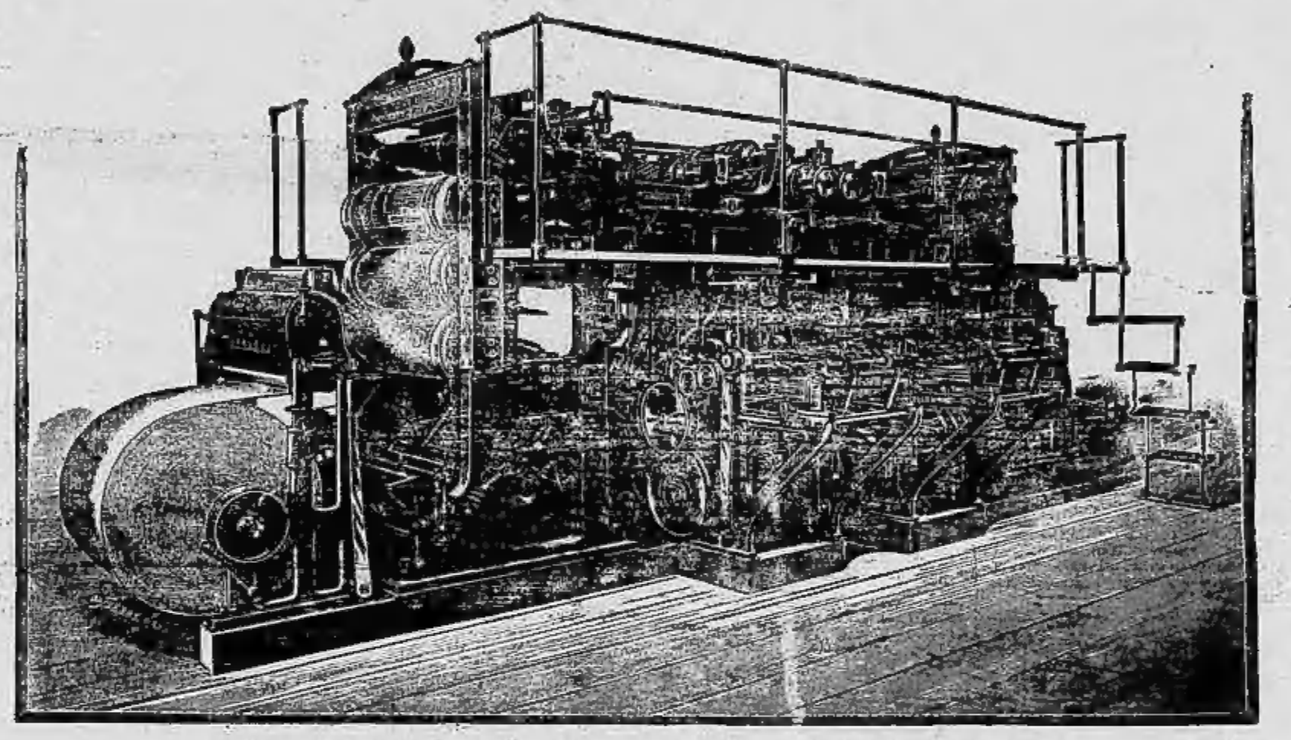
Il ministro degli interni d'allora, Giovanni Lanza, propose al Favale di traslocare la loro tipografia a Firenze per continuarvi la esecuzione del loro contratto, e offrì al Bersezio la direzione totale del foglio; ma nè questi nè quelli credevano loro conveniente abbandonare Torino, e per una speciale transazione fra il Ministero, i Favale e il Bersezio si convenne che la Ditta editrice avrebbe rinunciato ad ogni diritto che ancora le spettava sulla Gazzetta Ufficiale, e in compenso avrebbe ottenuto il privilegio delle inserzioni ufficiali, giudiziarie, per le quali si fonderebbe un giornale, da intitolarsi *La Provincia*, di cui la direzione verrebbe affidata al Bersezio. Tanto il direttore quanto l'editore insistettero perchè fosse al nuovo giornale lasciata una dignitosa indipendenza nei giudizi ed apprezzamenti, alla quale il Ministero, per sua guarentigia, volle contrapporre il diritto di intimare degli *avvertimenti*, quando giudicasse che il giornale usasse di questa libertà, dopo il terzo dei quali *avvertimenti* avrebbe potuto senz'altro togliere al foglio e alla Ditta il privilegio delle inserzioni.

Finchè fu ministro il Lanza e, dopo lui, finchè fu ministro il Chiaves, il giornale non ebbe a lamentarsi di pressioni o ispirazioni volute imporre; ma venuto al potere nel 1866 il ministro Ricasoli, il Governo e per esso la Prefettura prese a voler esercitare una diretta influenza regolatrice sul giornale e fargli dire e tacere quello che si voleva e come si voleva. L'umore e il piglio autocratici del barone Ricasoli erano a meraviglia rappresentati qui a Torino dal prefetto conte Torre, il quale, non che suggerimenti, usò ordini con autorità di superiore avrebbe voluto comminare al periodico in modi e sostanza che nè il direttore, nè gli editori volevano tollerare. Si venne così fra il giornale e la Prefettura introducendo e ogni giorno aumentando una screzio, che dalla parte del Torre si fece una vera ostilità, la quale aspettava solo un'occasione per isfogarsi e manifestare le sue vendette. L'occasione si presentò a proposito dei provvedimenti finanziari escogitati dal Cambray-Digny. La *Provincia* in una serie di articoli, con linguaggio temperatissimo, impreso a dimostrare quei provvedimenti meno confacenti al pubblico vantaggio e a suggerirne altri che stimava più efficaci all'uopo. La Prefettura fulminò al giornale un *avvertimento*, in cui, senza specificare più questa più quella cosa incriminata, in termini generici disapprovava la condotta della direzione e ricordava la facoltà al Governo di togliere all'editore il privilegio concessogli per patto di transazione.

L'editore si spaventò delle possibili conseguenze. Se la Prefettura poteva lanciare i suoi avvertimenti così generici e senza giustificarli, avrebbe avuto modo quando si sia di togliere quel diritto delle inserzioni che gli era stato accordato in corrispettivo di una rinuncia di diritti e che rappresentava per lui un vistoso interesse e dichiarò al direttore che, se non si ottenesse annullato quell'avvertimento e guarentita una maggiore sicurezza in avvenire, egli, a tutelare il suo interesse, avrebbe dovuto prendere qualche efficace determinazione. Il Bersezio, che allora era deputato, recossi dal Ricasoli e cercò di ottenere l'una e l'altra di quelle due cose, dichiarando che un giornale servitore come lo si voleva dal prefetto egli non l'avrebbe mai fatto, che se non si voleva rispettare la sua indipendenza egli avrebbe subito lasciata la direzione. Il Ricasoli rispose che in tali accorrenze il miglior giudice era il prefetto e ch'egli non credeva dovergli dar torto. Il Bersezio mandò per telegramma le sue dimissioni da direttore della *Provincia* e in pari tempo dichiarò che avrebbe fondato un altro giornale. Tutta la Redazione, restò solidaria col direttore, abbandonò la *Provincia* e passò al nuovo foglio, del quale la Ditta Favale medesima accettò di farsi editrice, e di cui, più tardi, acquistò essa stessa la proprietà.

Così nacque, verso la fine del gennaio 1867 la *Gazzetta Piemontese*, che così volle intitolarsi il nuovo giornale per significare che sarebbe stato suo speciale assunto quello di rappresentare ed esprimere l'opinione, gl'interessi, i bisogni di questa italica regione.

Nata per un sentimento d'indipendenza e da questo sentimento ispirata, come dall'amore di libertà, la *Gazzetta* si mantenne sempre indipendente e dal Governo, e dagli umori municipali, e dalle pretese settarie.



Macchina rotativa doppio per il giornale « La Stampa - Gazzetta Piemontese ».

***

Dalla sua fondazione fino al 1876 la *Gazzetta Piemontese* ebbe a condirettori Vittorio Bersezio e Casimiro Favale. Verso la fine del 1876 l'on. Favale si ritirò dal giornalismo e dagli affari per dedicarsi tutto alla rappresentanza cittadina e nazionale, come amministratore municipale e come deputato, prima di Carmagnola, poi di Torino, e da ultimo come senatore del Regno.

Dalla fine del 1876 al 1880 ebbe la direzione esclusiva Vittorio Bersezio. Nel 1881 gli succedette l'avv. Luigi Roux, che dal 1877 aveva cominciato a scrivere in questo giornale sotto la guida di così valoroso maestro. E da 14 anni l'on. Roux non ha più lasciato il suo diletto giornale, salvo una interruzione brevissima di 6 mesi, dal novembre 1883 al maggio 1884, allorquando accettò l'invito dei principali uomini politici della Sinistra per fondare in Roma e indirizzare almeno nei primi mesi il nuovo giornale *La Tribuna*.

Nomi oggimai illustri nelle lettere, nelle scienze o nel giornalismo hanno collaborato in queste colonne, e possiamo ben ricordare con compiacimento e con un certo orgoglio che parecchi scrittori oggi celebrati hanno fatto qui, nella *Gazzetta Piemontese*, le loro prime armi, hanno partecipato a questa vita irrequieta, e ricordano ancora le belle ore di lotta e di discussione passate in queste nostre sale, vissute nel seno di questa che, a giusto titolo, fu chiamata la « famiglia della *Piemontese* ».

Non possiamo noi fare qui la storia del nostro giornale o accennare soltanto le principali benemerenze che nel periodo di ormai trent'anni esso ha potuto registrare. Certo è però che le Direzioni e le Redazioni succedutesi via via hanno ereditato un vero patrimonio di belle e buone tradizioni, hanno cercato di conservarlo e possibilmente di aumentarlo: e l'onestà, l'indipendenza, l'imparzialità che tutto cercarono di mantenere nelle lotte quotidiane della vita pubblica, hanno accresciuto continuamente il favore del pubblico, hanno mantenuto e aumentato la fama del giornale.

Ma mentre tralasciamo di discorrere d'ogni altro istituto appoggiato, iniziato o svolto per opera della *Gazzetta Piemontese*, d'uno solo vogliamo far cenno: perchè esso è argomento per noi di studio e di amore speciali e lega attorno a noi una schiera eletta e numerosa di cittadini pietosi e di poveri beneficati. Vogliamo dire della « Carità del Sabato ».

La Carità del Sabato.

Era l'estate del 1890. Alcuni giovani amici nostri, uscendo una sera dalla libreria Voigt, s'imbattevano in un povero vecchio che chiedeva l'elemosina, ma che, al portamento, a quel resto d'abiti decenti che indossava ancora, appariva venuto d'altra condizione che quella in cui si presentava, a quell'ora, alla pietà dei passanti.

Richiestolo dell'essere suo, i nostri giovani ne risseppero i buoni natali, i rovesci patiti, le nuove sofferte, la stringente miseria..... Lo soccorsero, lì per lì, qualche poco. Poi, venuti a trovarsi, ci dissero: E perchè non aprite una rubrica della Carità?

Confessiamo di aver avuto un momento di esitazione.

È così difficile esercitare bene il delicatissimo ministero della carità! Scoprire il vero bisognoso, aiutare un infortunio vero, discernere i casi più miserevoli e più urgenti, fare, in una parola, che la beneficenza sia illuminata ed efficace!

Come osar di metterci, noi, con le nostre forze modeste, accanto all'organizzazione della Congregazione di carità e degli innumerevoli Istituti pii, per i quali la città nostra tiene il primato, nelle manifestazioni della solidarietà sociale?

E dove sarebbero le fonti per alimentare il bilancio dei nostri poveri?

Pure, il pensiero di tante miserie che sfuggono all'azione degli Istituti pubblici; il compianto per coloro che, pure invalidati dal bisogno forzoso, cozzano contro l'impotenza di risorse limitate ed insufficienti; la persuasione che, fossero pur poche gocce, non sarebbero stato inutili al gran mare della beneficenza; tutti questi sentimenti valsero a romperci coraggiosi e deliberati.

***

« Giornalisti — scrivevamo nel primo appello rivolto ai nostri lettori il 20 settembre 1890 — giornalisti, occupati quotidianamente degli avvenimenti pubblici, non tralasciamo però di essere uomini anche noi e di sentire profondo e sincero dolore per tante sventure che il caso o l'ufficio nostro a noi rivelano forse con più insistenza e con più facilità che non si sogliano rivelare alla comune della gente. »

Di qui l'origine e la natura del nostro còmpito. Segnalare ai nostri lettori le miserie più strideuti, avvolgendole pur sempre del pietoso velo dell'anonimia, poichè il rispetto della sventura è la prima forma della carità. Raccogliere le offerte che ci arrivino dalle anime buone. Distribuire i soccorsi subito, senza formalità, non appena il bisogno sia stato accertato, *de visu et de auditu*, da persone di nostra fiducia, che per l'ottimo cuore, per la delicatezza nelle indagini e per lo zelo sincero sono apostoli ideali di questa nobilissima missione umana.....

E questa distribuzione dei soccorsi fatta non solo per mezzo nostro, ma, e ben sovente, da un gruppo di pietose anime femminili che ci coadiuvano nell'opera santa. Non temono, queste missionarie gentili e buone, le scale lunghe, ripide, oscure; il tanfo delle soffitte; l'approccio dei cenci; il contatto dei morbi; lo spettacolo della miseria, che ripugna spesso al pusillanimi. Non ogni carità si fa di pane, pensano esse. E l'elemosina accompagnata da una parola affettuosa, da una voce soave, da un benevolo sorriso, sconde più benefica e più gradita.

Così è nata, è cresciuta la nostra *Carità*. Intanto, per non tediare ogni giorno i lettori, sceglievamo, a ragguagliarli dei bisogni a noi segnalati e dei mezzi non meno forniti per sovvenirvi, un giorno fisso della settimana: il sabato: e di qui il suo nome.

La scelta non fu fatta a caso.

Abbiamo scelto il dì precedente alla festa settimanale perchè quanti si raccolgono la domenica nel riposo famigliare e hanno fatto il dì precedente un po' di bene al prossimo avventurato, abbiano il conforto di sapere che non solo essi coi loro parenti, coi loro figli, ma, mercè loro, anche qualche bersagliato dalla sventura gode un giorno di pace e di sosta alle sofferenze della vita. La benedizione dei poveri accresce così la festa dei buoni benefattori.

***

Ed ora dobbiamo dire come la generosità dei nostri assidui abbia corrisposto ai nostri appelli settimanali?

Ad ogni elenco di bisognosi, triste rivista di pietose pinghe sociali, ha sempre fatto riscontro un elenco di oblazioni ricevute, pagine luminose della bontà umana, tanto più meritorie in quanto per lo più il benefattore si cela dietro un'iniziale od un motto perchè, come dice il Vangelo, la sinistra non sappia ciò che dà la destra.

Alcune cifre saranno più eloquenti di qualsiasi parola nostra. Nei primi cinque mesi del 1890 abbiamo raccolto e distribuito ai poveri L. 1011 25. Nei successivi tre anni: — 1891, 1892, 1893 — l'introito della *Carità del Sabato* salì alla cifra complessiva di L. 15,250; e nel decorso 1894 si è ancora superata la media annua di cinquemila lire: in complesso oltre a 21 mila lire!

Questa larga messe di oblazioni venne erogata, nel 1890, in 80 soccorsi; nel 1891, in 700 soccorsi; nel 1892, in 1500; nel 1893 ancora in 1500; nel 1894 in 2500. Oltre che in elargizioni di denaro si esercitò l'opera nostra in somministranze di buoni dalle Cucine economiche, provvida istituzione che aiuta non poco i nostri poveri.

Il numero così distribuitone fu di 4000 nel 1891; di 6000 nel 1892; di 7320 nel 1893; e per il 1894 superò i 10,500.

Ed ora? Ora noi continuiamo la nostra missione più coraggiosi, più fidenti che mai. Siamo, lasciateceld dire, siamo orgogliosi del successo lieto del nostro tentativo. Orgogliosi non per noi, lo capite: noi non siamo che lo strumento: bensì orgogliosi per i concittadini nostri che costantemente provano l'incsauribile bontà del loro cuore.

I beneficati dalla *Carità del Sabato* sono, ormai migliaia e migliaia. Sono, dunque, migliaia o migliaia di preghiere che, certo, si sono levate dagli umili cuori, commossi e riconoscenti, per i propri benefattori.

E la coscienza del bene operato, delle miserie mitigate, di un moto affettuoso suscitato in un'anima oscura, non è il miglior viatico nel cammino terreno, per gli spiriti buoni ed eletti?

A costoro tutto il merito del successo della nostra *Carità*. A costoro l'impegno, che il passato pone, di continuare l'opera modesta, ma feconda e benedetta da tanti infelici.

Come si fa il giornale

Quelli che spendono il loro bravo soldo, comperano quotidianamente un numero della *Gazzetta*, e vi trovano ammannito, giorno per giorno, il piatto di notizie e di apprezzamenti, si sono mai posti questa domanda: « Come si fa la *Piemontese*? »?

Il pubblico non ha, per lo più, un'idea chiara di ciò che sia la compilazione di un giornale. Accade spesso di sentir dire da qualcuno degli infiniti collaboratori volontarii che assediano ogni redazione: — Ma perchè opposte delle difficoltà ad accettare il mio manoscritto? Tanto, serve per empire le colonne. — « Empire le colonne »; ecco, secondo molti, quale sarebbe la principale preoccupazione di un giornalista. Ora, nessuna idea è più falsa di questa: e se vi assomigliano le altre che il pubblico nutre sul giornalismo, si potrà ben dire che questo rimane un'incognita per la massa della gente.

***

Il giornale è uno degli organismi più complessi e più delicati della società moderna. È il sismografo che ne segna e ne indica le minime pulsazioni. Di qui la necessità ch'esso abbia una grande sensibilità d'impressione una grande prontezza di movimento.

La fisiologia del giornale è interessante come la fisiologia di un essere vivente. E qual essere, in realtà, è più vivente di questo, che si trova in un « perpetuo divenire », e trasmuta coll'attimo fuggente, o dell'attimo fuggente afferra e rende le vibrazioni?

Come ogni organismo, esso ha una gerarchia di membra, varie per importanza, di funzioni; alcune stabili e fisse, altre mutevoli, ma tutte coordinate ad una ... in cui risiede il carattere speciale di ogni foglio.

Noi parleremo, naturalmente, soltanto della nostra *Gazzetta Piemontese*. Essa esce, come si sa, in tre edizioni — la prima alle cinque; la seconda alle quattordici; la terza alle venti. L'edizione da cui si parte per formare poi le altre è quella del mattino — cioè l'edizione delle cinque —; ma nelle successive del giorno e della sera la materia viene continuamente riveduta ed aumentata: sicchè si può ben dire che il giornale sia costantemente in un periodo di evoluzione e di trasformazione. Ogni edizione si riattacca all'edizione che l'ha preceduta e di cui conserva in parte la materia: mentre altra ne è sopraggiunta, che ricompare per la prima volta, e che si ritroverà ancora nell'edizione successiva.

Ogni articolo, ogni notizia, compie, di regola, l'intiera rotazione delle tre edizioni, in modo che tutti i lettori, di qualunque fra esse si valgano, ne possano prendere conoscenza. Ma molti fatti, molte situazioni, si svolgono, com'è facile capire, con tanta rapidità, che ogni edizione seguente vi arreca nuovi particolari che ne completano o ne modificano il primo annunzio.

L'edizione-base, per dir così, è quella del mattino, come si è detto. In essa si impaginano il giornale; se ne fissano, cioè, le linee orizzontali; se ne determina l'esatura precedente: l'intelaiatura, di cui si riempiono poi e gli interstizi. Ogni pagina ha i suoi nascioni dini speciali. La quarta, per esempio, è riservata agli annunzi nella sua maggior parte. Bisogna aggiungere: Basta fare Appena la parte superiore viene ... alle che una delle due appendici. Questa pagina, evidentemente, è la più semplice da fare, ed è quella che, preparata per l'edizione del mattino, non cambia poi fisionomia nelle altre due, mentre la prima, la seconda e la terza pagina vengono continuamente cambiate.

La prima pagina ha, in generale, questo schema: nella prima colonna l'articolo così detto *di fondo*; nell'ultima uno scritto di varietà od una corrispondenza dall'estero, cui si dà il nome di *risvolto*.

L'articolo di fondo tratta le questioni del giorno; oggi questioni politiche, in cui il giornale propugna le sue idee fondamentali, spiega la sua linea di condotta; domani questioni tecniche, relative ad argomenti speciali di finanza, di cose militari, d'istruzione pubblica, ecc. L'articolo di fondo mette in diretta comunicazione il giornale e il suo pubblico: li affiata; fa che i lettori sappiano che cosa sia, che cosa voglia, e che tenda la loro gazzetta.

Il risvolto deve rappresentare la nota varia, in cui si rispecchia il movimento del pensiero. Le rubriche *Fra romanzieri e novellieri* e *Versi e poeti*, trapiantate nelle nostre colonne da quelle della *Gazzetta Letteraria*, terranno dietro alle migliori opere che compariranno via via nel nostro mondo letterario. La drammatica, nei suoi lavori più insigni, vi avrà un riflesso. Il fermento di idee, che suscita ed affretta l'evoluzione sociale, vi troverà un'eco. Le curiosità del giorno vi saranno segnalate. E le corrispondenze dall'estero aggiungeranno un elemento cosmopolita a questo vario ed interessante caleidoscopio quotidiano.

L'articolo di fondo ed il risvolto possono, naturalmente, superare la colonna e non empirla tutta, poichè non si infligge loro il letto di Procuste. E la materia politica, che occupa le altre quattro colonne, sotto forma di informazioni telegrafiche, di resoconti parlamentari, di *trafiletti* polemici, ecc., può anche essere così abbondante e di tanta importanza ed urgenza da far sopprimere, per quella volta, o l'articolo di fondo, od il risvolto, od anche entrambi.

Nella seconda pagina il lettore trova la

rubrica delle *Notizie italiane*, che abbiamo diviso in due parti: le notizie *Dalle cento città* e quelle *Dalle nostre provincie*, essendoci sembrato opportuna questa divisione speciale per le città ed i paesi della nostra regione. Spesso, all'infuori di questa rubrica delle *Notizie italiane*, vi sono lettere dedicate ad un fatto, ad un argomento, che per la sua importanza meritava un'esposizione più lunga.

Nella seconda pagina hanno anche la loro sede abituale la *Vita che si vive*, dove *io per tutti*, quando lo spazio glielo concede, intrattiene i lettori in un'amena *causerie*, intessuto di aneddoti esilaranti e di comiche trovate; il *Regno della donna*, dedicato specialmente alle signore dalla penna gentile di *Mantra*, che vi passa in rassegna il momento odierno della vita femminile; il *Corriere Agrario*, in cui il nostro Sebastiano Lissone, ogni domenica, tratta argomenti tecnici di agricoltura, con quella competenza che ha fatto di lui uno dei più ascoltati scrittori di tal materia.

Una rubrica che, siamo certi, interesserà non poco i lettori è quella delle *Nuove pubblicazioni*. Essa sarà più che un elenco puro e semplice dei libri mandati alla Direzione, poichè l'indicazione del titolo sarà spesso accompagnata da un cenno succinto che ne faccia conoscere l'indole, ne tratteggi la materia, dia, insomma, un'idea del volume.

In *Reati e Pene* si dà una rivista regolare del mondo giudiziario.

La rubrica *Arti e Scienze* e la *Cronaca* sono il riflesso quotidiano della vita cittadina. In quella il teatro ha la parte prevalente. La musica vi trova il suo critico in Giuseppe Depanis, di cui il pubblico apprezza da tanti anni l'imparzialità severa e la solida dottrina, rese anche più gradite dalla signorile eleganza dello stile. Del teatro in prosa darà conto, d'ora in poi, Domenico Lanza, cioè uno dei valori veri della critica giovane, che tende lo sguardo all'avvenire, ma non dimentica e non disdegna, perciò, gli insegnamenti e la eredità del passato, anzi li ricerca e li ama.

E le Belle Arti hanno anch'esse il loro critico, che passa in rivista le Esposizioni locali, segue lo svolgimento dei nostri pittori e dei nostri scultori, e non tralascia di discutere, volta a volta, i temi generali, in cui vengono in giuoco gli interessi dell'arte.

Come la seconda pagina ha, d'ordinario, la sua appendice, che è uno dei due romanzi da noi presentati ai nostri lettori, così anche la terza ha un'altra appendice, in cui, dopo il bollettino meteorologico, sono riunite tutte le notizie concernenti il movimento commerciale: la borsa, il listino dei mercati, la notifica delle Società costituite o

Ore, o quella dei fallimenti, ecc., ecc.

ha chiuso la fisionomia della terza pa- ...scono le *Ultime notizie*, che non già ...orte dal loro titolo stesso. Questa rubrica rappresenta, in un giornale moderno, e tanto più in un giornale a tre edizioni qual è il nostro, una necessità ed una comodità.

La comodità riguarda il pubblico, che così, d'un solo sguardo, sa quali siano gli avvenimenti ultimamente segnalati dal telegrafo; quelli di cui la precedente edizione non recava ancora informazioni, e che costituiscono una vera primizia.

La necessità, invece, riguarda soprattutto le esigenze tipografiche del giornale. Rimandando la terza pagina tutti i telegrammi che arrivano ultimi, si rende possibile di *chiudere* le pagine precedenti e di lasciare incompleta ed *aperta*, per *chiuderla* all'ultimissimo momento, soltanto la terza.

Ma per capire meglio la cosa gioverà passare dall'anatomia descrittiva del giornale alla sua embriologia; e, così, vedere più da vicino come esso venga man mano formandosi fino al momento che esce, stampato e piegato, dalla macchina rotativa.

* * *

Donde viene il materiale d'ogni numero della *Gazzetta*? Da parti infinite. Alla Redazione, che è fissa negli uffici del giornale, si associa la schiera innumerevole dei corrispondenti e dei collaboratori sia ordinari che straordinari, sia fissi che volontari.

Il giornale è un fiume che si alimenta di mille rivi raccolti, a dir così, per via, e che poi li riversa tutti nel gran mare del pubblico.

Ad ogni momento arriva un telegramma. I più frequenti sono quelli dalla capitale. Quanto sia abbondante da questo lato il nostro servizio, lo sanno i lettori; soprattutto dopo che un filo speciale ci congiunge a Montecitorio e, così, ci permette di dare rapidi, immediati, completi, i resoconti del Parlamento..... quando, piacendo a Crispi, vi è un Parlamento.

Poi giungono i vari corrieri. È uno sciame di lettere o di cartoline; è un nugolo di giornali, italiani, francesi, svizzeri, belgi, inglesi, tedeschi, austriaci, spagnuoli..... Bisogna esaminare tutta quella voluminosa corrispondenza: discernere d'un colpo d'occhio ciò che va pubblicato subito e ciò che può attendere. Tagliare, inesorabilmente, il superfluo ed il vacuo di corrispondenti troppo frondosi e, occorrendo, cestinare. Cestinare! Ecco la funzione terribile dei Minosse del giornale. Ah se vedesse il cumulo di « carta » cestinata chi suppone che le gazzette — o, almeno, quelle come la *Gazzetta Piemontese* — scarseggino di materia, e pubblichino checchessia pur di « empire le colonne »! Il lavoro di selezione è, invece, uno dei più importanti; rappresenta il vaglio incessantemente in azione, che serba il buon grano e scarta la loglia.

Nello scegliere ciò che va pubblicato non si bada soltanto al merito. Bisogna anche tener conto della maggiore o minore urgenza d'ogni singolo scritto; e vedere in che proporzione la sua durata sia con lo spazio disponibile. Lo spazio è il gran tiranno: ed il proto è il suo rappresentante sulla terra. Un articolo è in pronto, già letto ed accettato; si chiama il proto per consegnarglielo. Eccolo. — Tutto questo? Ma come fo? È una colonna, o tre quarti di colonna. — E allora incominciano le trattative. Ma no: è meno. E si può adottare un *corpo* più piccolo. E poi toglieremo questo, o quest'altro, che ha già « fatto » un'edizione; ed ha minore importanza. E così via: sinchè, a furia di...cimolare qua venti righe, là trenta, lo spazio è fatto, e l'articolo « passa »..... od aspetta!

Il peggio è quando, inopinatamente, arriva qualche gran notizia, ricca di particolari, all'ultimo momento. I minuti sono contati: la terza pagina — quella delle ultime notizie — è zeppa; rigurgita di materia. Ma quel grosso telegramma, spesso come gli agnolotti di Gargantua, capita come una bomba. — Fate largo! — Lo spazio? bisogna trovarlo ad ogni costo. E non sono più tagli, ma sciabolate, che si menano a dritta ed a manca per le colonne già ordinate e pronte.

La via, che ogni scritto percorre, è più complicata di quanto si può credere. Dopo averlo letto, si determina il *corpo* in cui deve essere stampato. Il *corpo* è il *carattere*. Il più piccolo che si usi nella *Gazzetta* è quello adoperato per il notiziario dalle nostre provincie e per i minori fatti di cronaca: è il *corpo* 7. Il *corpo* 8 viene impiegato per il notiziario dalle cento città, per molti trafiletti, per ciò che si riporta da altri giornali, per i telegrammi di minor conto.

Il *corpo* 9 e il *corpo* 10 si dividono gli onori della prima pagina e delle ultime notizie. Il *corpo* 10 — il più grosso dei corpi ordinari — serve per molti articoli di fondo, e per le notizie di maggior rilievo. Il *corpo* 9 per la maggior parte dei telegrammi, per il risvolto, per le corrispondenze dall'estero, per molti articoli.

Fissato il *corpo*, si passa il manoscritto in stamperia. Il proto lo divide fra i varii *compositori*, in molte e piccole parti, in modo che parecchi possano attendervi contemporaneamente e così allestirlo con maggiore rapidità. È a render possibile ciò, che si esige, come prima regola di chi scrive per la Stampa, di scrivere su di un sol lato d'ogni foglio. Gli *a capi* frequenti giovano anch'essi alla suddivisione della materia fra i compositori.

Quando i varii *pacchi* di composizione sono formati, se ne tira una *bozza*, su cui i *correttori* segnalano gli errori avvenuti. Fatte le correzioni, si procede all'impaginatura.

È qui che diventa arbitra l'opera del proto, il *Deus ex machina* definitivo. Egli deve avere un colpo d'occhio sicuro ed estetico, per decidere a qual punto d'ogni colonna debba *cadere* l'articolo o la notizia, in modo che esso salti all'occhio gradevolmente ed efficacemente. La scelta dei tipi per i singoli titoli vi contribuisce anch'essa. Quella del proto è una vera arte, in cui il gusto viene compagno alla pratica del mestiere. La pagina, anche data la stessa materia, prende una fisionomia ben diversa, secondo è ordinata in un modo o in un altro. E la simpatia che i lettori hanno per il loro giornale non dipende in poca parte da questa occulta abilità che si manifesta non solo nelle grandi linee, ma anche nei minuti particolari.

La pagina che viene ordinata prima delle altre è la quarta, come si è detto. Essa non muta nelle varie edizioni. Una delle due appendici ne occupa la parte superiore. Il resto è tutto per gli annunzi, il cui numero va crescendo vieppiù, perchè i commercianti ed anche i privati vanno poco a poco persuadendosi, pure da noi, dei vantaggi immensi della pubblicità. Così, accanto agli annunzi delle grandi Società anonime che segnalano i loro dividendi, le loro adunanze, le altre operazioni cui addivengono, si trovano le referenze di una istitutrice o di un impiegato o la ricerca di un alloggio. La domanda e l'offerta hanno nella quarta pagina un terreno neutro, imparziale, ove molti gros i interessi, molte piccole necessità sono quotidianamente appagati. Si può dire che la quarta pagina è un termometro della civiltà: ed i paesi più civili sono quelli dove ha maggiore sviluppo la pubblicità, questa forma eminentemente moderna della vita economica.

Delle altre pagine il proto incomincia a preparare la prima. Egli vi colloca, anzitutto, l'articolo di fondo; poi, man mano, i telegrammi, i trafiletti, sinchè arriva al risvolto e così, d'ordinario, passa alla seconda pagina, e poi alla terza.

L'ultima pagina ad esser chiusa è la terza, che, di fatti, è destinata a ricevere le ultime notizie, e che quindi è, per così dire, la più sensibile e la più nervosa di tutte.

Quando una pagina è tutta ordinata, viene *chiusa*, e non solo figuratamente, poichè si serrano realmente, mediante chiavi, le forme che la contengono. Allora la si passa in stereotipia.

Come si stampa il giornale.

Una volta, appena finita la composizione o la impaginazione delle quattro pagine del giornale, dopo averle chiuse entro telai di ferro, si trasmettevano direttamente alla tipografia; il capo-macchina le pigliava una per una, le adagiava sopra le tavole della macchina tipografica, le fermava su queste, e faceva muovere la macchina da stampa con un moto orizzontale da destra a sinistra e da sinistra a destra; i meccanici facevano scendere un dopo l'altro i fogli bianchi sopra i cilindri che calcavano sulla composizione a caratteri mobili, e il giornale pochi istanti dopo usciva dalle estremità della macchina bell'e stampato.

Con queste macchine a moto d'andirivieni orizzontale si potevano adoperare i caratteri mobili serrati in colonne e chiusi entro i telai di ferro. Ma tali macchine non potevano e non possono stampare più di tre o quattromila giornali per ora, anche quando sono molto complesse e molto perfezionate.

Ora pel gran giornale, per la gazzetta che raggiunge e sorpassa una tiratura di 80 mila copie queste macchine sono insufficienti; occorrono 4 o 5 ore per finire la stampa del giornale; e 5 o 6 ore di ritardo nel dare una notizia, colla celerità con cui si vive oggigiorno, la fanno invecchiare; altri giornali la precedono, altri avvenimenti sono sopraggiunti, altri telegrammi, altre notizie hanno già cambiata la faccia delle cose.

Per ovviare a questo inconveniente, per accelerare la pubblicazione dei giornali furono inventate le macchine rotative celeri a carta continua.

I lettori comprenderanno da quello che è scritto dopo come siano queste macchine; qui basta accennare che la composizione, cioè la pagina che imprime il giornale, dev'essere rotonda per poterla fermare sopra un cilindro che gira continuamente e sul quale passi indefinitamente una striscia di carta continua su cui resta impresso il giornale.

Ora, dovendo la pagina essere rotonda, non è possibile ch'essa sia composta in caratteri mobili; ma deve essere fatta d'una lastra di piombo che porti impresse le parole da stampare e prenda la forma curva adattabile al cilindro della macchina.

A quest'uopo serve appunto

La stereotipia.

Appena composta in caratteri mobili e chiusa entro telai rettangolari di ferro, ogni pagina del giornale, invece di andare direttamente alla macchina, passa alla officina di stereotipia. Lo stereotipista stende sulla pagina del giornale un cartoncino umido, formato colla sovrapposizione di sei o sette fogli di carta sottilissima detta *di seta*, impastricciati l'uno sull'altro. Il cartoncino umido è battuto e premuto sui caratteri mobili, coi quali questi lasciano sopra il cartone la propria impronta incavata.

Indi il cartone si fa diseccare e diventa la così detta « matrice pieghevole » su cui si plasma la pagina di piombo fusa.

La matrice si chiude entro una forma curva in guisa da formare la metà di un cercbio *U*; poi su di essa si versa del piombo fuso e liquido. Il piombo penetra in tutte le minute impronte lasciate dai caratteri mobili sulla matrice; indi si raffredda, e ne risulta una gran lastra tutta di un pezzo di forma semicilindrica, sulla cui superficie convessa sporgono in leggero ma nitido rilievo tutte le lettere che formano le parole, le righe, le colonne e la pagina di un giornale. La pagina stereotipata pare una graticola a sporgenze assai più minute però, che raffigurano e costituiscono i caratteri mobili della composizione tipografica.

Qui accenniamo appena sommariamente alle operazioni di stereotipia; ma esse sono molte, varie e delicatissime per ridurre la lastra di una precisione scrupolosa nella grandezza, nella curvatura, nello spessore e nella altezza del rilievo. E tutte queste operazioni vanno fatte con una sveltezza ed una rapidità grandi, perchè dal momento che la pagina composta a caratteri mobili entra in stereotipia fino al momento che la lastra ricurva stereotipata esce per andare sulla macchina rotativa non debbono passare più di 20 o 25 minuti.

Per ognuna delle quattro pagine del giornale si fanno due lastre semicilindriche, perchè la nostra macchina rotativa nastra è doppia, stampa due giornali per volta, epperò richiede due coppie di stereotipi.

Le otto stereotipie si fanno in poco più di un'ora.

La macchina da stampa.

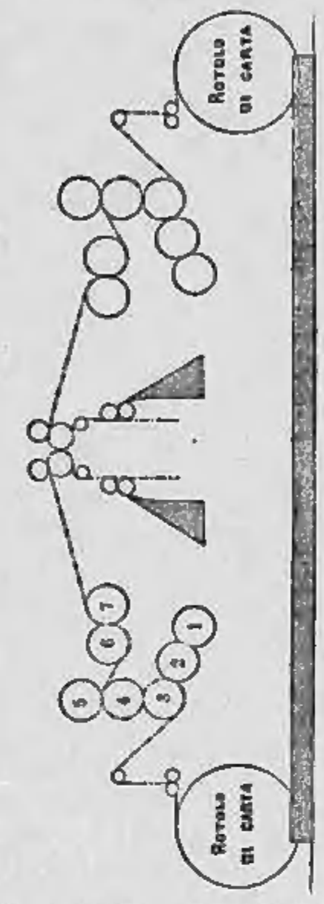
Appena finite le operazioni di stereotipia, le otto lastre stereotipate si fissano sulla macchina quattro per parte.

Nel disegno di prima pagina è raffigurata la macchina rotativa doppia nel suo aspetto generale; qui diamo un altro disegno schematico che mostra i movimenti della carta fra mezzo i cilindri di pressione, di stampa, di tagliatura e di piegatura.

La macchina rotativa si dice a *tavola continua* perchè la carta non è già introdotta in una foglia per foglio da speciali operai, ma vi è posta una sul rotolo in un grande rotolo, che giunge continuato sul proprio asse, manda una striscia continua, non mai interrotta, fino alla totale consumazione del rotolo stesso, fra i cilindri di stampa, di tagliatura e di piegatura, che imprimono, tagliano e dobbiano fuori piegato il giornale.

La nostra macchina rotativa è doppia, perchè stampa contemporaneamente due copie di giornale; richiede perciò due rotoli di carta, uno ad una estremità *A* e l'altro all'estremità opposta *B* della macchina; richiede anche due coppie di stereotipie come abbiamo accennato sopra; e i giornali escono piegati da due piegatrici che si scorgono sul davanti della prima figura.

Ecco come procede la stampa materiale della gazzetta. Sul cilindro N. 2 (fig. II) si fissano le pagine 1ª e 4ª del giornale, sul cilindro N. 3 si fissano le pagine 3ª e 4ª. Il cilindro N. 1 spalma di inchiostro le pagine 1ª e 4ª; un altro cilindro, qui assente, spalma d'inchiostro il cilindro N. 3.



La carta dal rotolo passa fra i cilindri 2 e 3; il cilindro 3 la preme contro il cilindro 2, che le lascia l'impronta della 1ª e 4ª pagina; indi la striscia di carta si svolge sul cilindro n. 4, che la preme sul cilindro n. 5, donde la carta piglia l'impronta delle pagine 2ª e 3ª. A questo punto il giornale è bell'e stampato nelle sue quattro pagine.

Allora la striscia di carta lascia i cilindri impressori e si svolge tra i cilindri n. 6 e 7, che la tagliano la striscia in tanti fogli della grandezza di un giornale; e questi fogli sono poi portati in mezzo a tanti quei cilindretti minori e a quei ventagli dicevamo in forma triangolare che hanno l'ufficio di piegare in quattro ogni foglio del giornale.

Noi abbiamo descritto l'operazione di stampa e piegatura del giornale solo da una parte, dalla parte *A* della macchina; ma dalla parte *B* essa è perfettamente uguale o simmetrica, e la stessa descrizione serve per entrambe.

Dal disegno e dalla spiegazione parrà al lettore che siano piantate due macchine avvicinate e unite anzichè una sola macchina doppia e complessa. Ora perchè non tener separate le due macchine unirle congiungerle in una?

Esse sono necessarie due macchine accoppiate, diversi si possono far procedere insieme, ma si possono anche far procedere alternativamente, secondo i bisogni della macchina da una parte può star ferma e l'altra metà può essere in moto.

Eppure il vantaggio dell'accoppiamento delle due macchine sta in questo: che mediante un semplice ma delicato congegno e mediante lo spostamento di alcune ruote dentate, non solo si può stampare il giornale di quattro pagine, ma si stampano giornali di due sole pagine, e di sei, e di otto pagine.

Quando il giornale si vuole, per esempio, di sei pagine, allora si stampano dalla parte *A* le pagine 1, 2, 5 e 6, e dalla parte *B* si stampano in mezzo foglio le pagine 3 e 4 interne. Questo mezzo foglio poi è spinto nella parte *A* della macchina, ed è compreso e piegato automaticamente fra le quattro pagine che escono dalla parte *A*.

Lo stesso dicasi quando il giornale vuol essere di otto pagine. Da una parte della macchina si stampa un foglio con le pagine 1, 2, 7, 8; dall'altra parte si stampa un altro foglio con le pagine interne 3, 4, 5, 6; il foglio interno è spinto dalla parte del foglio esterno e una sola piegatrice piega insieme il giornale doppio di due fogli e di otto pagine.

La nuova macchina è sorprendente per la sua velocità e precisione: essa batte fuori ogni ora 60 mila copie di giornali a due sole pagine, oppure 20 mila copie di giornali a quattro pagine, oppure 10 mila copie di giornali a sei o ad otto pagine.

La nuova macchina rotativa doppia misura 7 metri di lunghezza, 3 di larghezza e 3 di altezza; per arrivare ad esaminare e regolare la parte superiore della macchina, già attorno ad essa una balconata ad 1^m,50 di altezza.

Il peso della macchina è di oltre 20 tonnellate, cioè più di 20 mila chilogrammi.

Essa è munita di tutti gli ultimi perfezionamenti; oltre le due piegatrici che buttano fuori ciascuna cinque giornali per volta bell'e piegati, è munita di due contatori che segnano ogni copia stampata, e di due campanelli che segnano ogni cento di 25 copie; ha pompe speciali per portare e misurare l'inchiostro dai recipienti che sono sul suolo fino ai calamai che spalmano le parine stampatrici; ha insomma tutti i perfezionamenti che si siano potuti trovare fino ad oggi in fatto di macchine celeri rotative.

La nuova macchina ci fu provveduta dalla Maschinen-fabrik di Ausburgo, della quale diremo poche parole.

La fabbrica di macchine in Ausburg.

La fabbrica di macchine di Ausburgo, nella quale fu costrutta la nuova rotativa pel nostro giornale, è stata fondata nell'anno 1840 dal signor Sander Luigi; nel 1844, quando fu ceduta ai signori Reichenbach e Bura, vi lavoravano 44 operai.

Il grande lavoro costrinse ben presto i proprietari a fare appello al capitale e al fondo una Società anonima nel 1857 con 800,000 fiorini di versato. Dal 1857 al 1890 il capitale aumentò a fiorini 2,400,000, che equivalgono circa a cinque milioni di lire; il numero degli operai crebbe fino a 2000.

La fabbrica ha sette motori a vapore ed una turbina con una forza di 1000 cavalli; di cui 250 sono usati per la luce elettrica. Vi sono 360 morse, 334 torni, 82 macchine per piallare, 96 trapani a vapore, 11 martelli pure a vapore a di precisione, ecc., macchine per caldaie con 80 operai, seghe a vapore con 118 operai, 115 gru, di cui alcune colla forza di 30,000 kg.

La produzione è grandissima. Dal 1° luglio 1892 fino al 30 giugno 1893 si sono vendute macchine per 5,078,885 marchi, di cui 1,585,451 per macchine da stampare; si sono fusi circa 3,740,000 chilogrammi di ferro e metallo nella fonderia, che impiega 985 operai.

Nello stesso periodo di tempo si sono spesi marchi 2,710,374 per mercedi di operai e stipendi di impiegati.

La cassa per gli ammalati ha avuto un'entrata di marchi 50,967, dei quali 18,490 donati dalla Ditta.

Vi furono 1494 casi di malattia con 18,774 giorni di cura, che importarono la spesa di 46,122 marchi. Il medico della fabbrica dà consulti tre volte alla settimana in una camera provveduta di tutti i medicinali e di tutti gli strumenti chirurgici.

Funziona egregiamente la Cassa di assicurazione contro gli infortuni e la vecchiaia: la Ditta ha regolato 10,895 marchi per l'anno 1892-93; finora si sono pagati 1063 marchi a nove operai invalidi e 191 marchi ad un vecchio. La Società di mutuo soccorso ha questi redditi annuali: marchi 11,334 pagati dalla Ditta, 425 derivanti dalle multe, 9080 di interessi accumulati; in tutto 21,339 marchi; annualmente per 37 pensionati si spesero 15,294 marchi; 1524 furono dati a 13 vedove.

Oltre a questa Cassa, il Consiglio d'amministrazione ha fondato una Cassa di soccorso, alla quale gli operai non contribuiscono con versamenti di quota.

Ogni la fabbrica possiede dodici case operaie con 68 alloggi: ogni alloggio è composto di tre camere, della cucina, della cantina, del giardino, della latrina.

La Ditta ha pure istituito grandi alberghi, ove i cibi si vendono al prezzo di costo.

Noi ci siamo recati apposta ad Ausburgo a visitare personalmente questo immenso stabilimento meccanico: e dopo quattro giorni vissuti quasi per intiero in mezzo agli ingegneri direttori ed agli operai per quelle ampie gallerie, dove il fracasso degli attrezzi pare una grande orchestra di ruggiti o di tuoni, ne siamo usciti ammirati per l'ordine e per la disciplina che vi regnano, per la precisione delle costruzioni meccaniche che vi si fanno.

LA CASA EDITRICE ROUX FRASSATI E C°

Il nostro giornale *La Stampa* (*Gazzetta Piemontese*) di cui abbiamo discorso qui sopra ha azionisti, nè comproprietari; è proprietà esclusiva dell'attuale Casa Roux Frassati e C°, sotto la esclusiva direzione del capo di questa Casa, l'onorevole Luigi Roux.

TRIA Ditta Roux Frassati e C° è di costituzione; ma la Casa tipo- ...essa è venuta oggi ad acquistare e di antichissima fondazione. Essa è nata col secolo.

La Casa Editrice Roux Frassati e C°, che raccoglie l'eredità sempre accresciuta delle Ditte precedenti, è ritenuta come una delle principali d'Italia per la quantità, la varietà e l'importanza della sua produzione. Essa ha la sua sede principale in piazza Solferino, all'angolo di via Davide Bertolotti, in un grande caseggiato costrutto apposta.

I fabbricati.

La Casa editrice Carlo Favale e C. che precedette l'attuale fu la prima in Italia che abbia pensato a costruirsi fabbricati appositi, nei quali distribuire sistematicamente e razionalmente il lavoro allo scopo di ottenere la massima e più sollecita quantità di produzione. Essa si fece edificare fino dall'anno 1868 il fabbricato, che attualmente potrebbesi chiamare centrale, e costituisce uno dei lati della via Davide Bertolotti. In seguito, quando la fabbricazione di piazza Solferino prese sviluppo, venne innalzata la palazzina rivolta verso la piazza Solferino e che porta il numero 20. Da ultimo, quest'anno soltanto, fu elevato un altro caseggiato sopra la via Stampatori.

Lo Stabilimento della Casa Editrice Roux Frassati e C° occupa quindi complessivamente tre fabbricati: quello centrale di quattro piani, quelli laterali di due piani, occupanti in tutto un'area di 1500 m. q. La planimetria generale è la seguente, che noi tracciamo semplicemente perchè i lettori possano seguirci con maggiore chiarezza nella descrizione.

I locali.

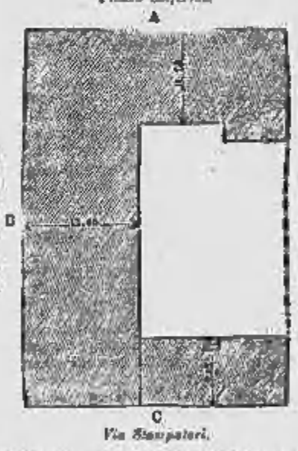
Nel sottosuolo di *A* stanno la fonderia dei caratteri, la litografia, il magazzino della carta e il laboratorio di preparazione della carta per la stampa.

Nel sottosuolo di *B* è il grande locale destinato alle macchine. Ai lati stanno i due grandi motori a gas (sistema Otto) della forza di 15 cavalli ciascuno, dai quali sono messe in moto le macchine tipografiche. Questo vasto locale contiene due rotative già destinate alla stampa della *Gazzetta Piemontese*, due macchine piane doppie, cioè a due mettifogli, sei macchine piane a un mettifoglio, macchinette a pedale, torchi, ecc., per la stampa di libri e lavori tipografici di ogni genere. Le macchine sono di vario tipo, a movimento ipocicloidale (König e Bauer), a strada ferrata (Maschinenfabrik d'Ausburgo); tutte appartengono ai nuovi sistemi più perfezionati.

Nel sottosuolo di *C* sta sola e sovrana la grande e nuovissima macchina rotativa doppia di cui abbiamo parlato. Un vasto spazio rimane da un lato della macchina per le operazioni della spedizione, che era si compierà presso alla macchina stessa, con un risparmio di tempo molto grande, che sarà tutto a vantaggio dei nostri lettori.

Al primo piano di *A* stanno gli uffici di amministrazione della Casa editrice, gli uffici per gli abbonamenti alla *Gazzetta Piemontese*, i locali destinati alla vendita di libri editi dalla Casa.

Piazza Solferino.



Al primo piano di *B* sono gli uffici di redazione della *Gazzetta Piemontese*, che lo occupano interamente.

Al primo piano di *C* è una vastissima sala destinata ai compositori della *Gazzetta Piemontese* ed un'officina in cui sono gli apparecchi e si compiono le operazioni di stereotipia.

Al secondo piano di *B* è una sola vasta camerata in cui stanno i compositori che attendono alla composizione dei libri, giornali (eccettuata la *Gazzetta Piemontese*) e lavori tipografici di ogni genere.

Al secondo piano di *C* è un altro vasto camerone destinato a magazzino di caratteri comuni, di incisioni, di caratteri e fregi speciali, ecc., ecc.

Al terzo piano di *B* è il laboratorio di legatoria, dove si finiscono i libri ed i lavori di tipografia, ed il magazzino dei libri.

I tre piani sono posti in comunicazione elettrica dalle scale d'uso, anche dall'ascensore di cui abbiamo accennato sopra.

Il riscaldamento è fatto mediante calorifero a vapore a bassa temperatura della fabbrica e del sistema Schlaepfer. Questo nuovo sistema fu impiantato appena quest'anno, e fornisce un riscaldamento molto più eguale, più comodo e più economico di quelli usati prima.

L'illuminazione è a gas, aumentata quasi dappertutto con le lampade a becco Auer.

Come si vede, i locali sono vasti e distribuiti razionalmente, e per questo riguardo lo Stabilimento della Casa Editrice Roux, Frassati e C° si presenta come uno dei migliori che si conoscano, e si avvicina al sistema di quello Harper di New-York, che il cav. Meriondo e l'ing. T. Nuti-Lazzerini chiamano « splendido » nel loro pregiato manuale: *Stampa e stereotipia*.

Gli addetti allo Stabilimento.

Quando e come si lavora.

Ogni giorno sono occupate nello Stabilimento Roux Frassati e C° 200 persone in media, fra redattori ordinari della *Stampa - Gazzetta Piemontese*, impiegati di amministrazione, compositori, macchinisti, mettifogli, legatori, magazzinieri, piegatrici dei giornali, inservienti, ecc.

E si può dire che nello Stabilimento della Casa Editrice Roux Frassati e C° si lavora giorno e notte, perchè esso si apre al lavoro alle otto d'inverno, alle sette d'estate e non si chiude che al mattino susseguente, alle cinque.

All'ora stabilita si riempiono i laboratori e gli uffici, ed in un attimo comincia il movimento in tutte le parti dell'edifizio, la regolata e tranquilla agitazione del lavoro.

Dove spesso questa perde il suo carattere di tranquillità e diventa febbrile è nella redazione e nella tipografia della *Gazzetta Piemontese*. Tre edizioni al giorno danno un da fare continuo a redattori, proti, compositori, stereotipisti. Non è ancora finita l'edizione del *giorno* (che esce alle 14), e già bisogna pensare a quella della *sera* (che esce alle 20); non è finita ancora quella della sera, che si deve mettere mano a quella del *mattino* (che esce alle 4), ed ogni edizione nuova chiede notizie nuove ed obbliga a disfare, ricompaginare, stereotipare tutte le pagine.

Quantità di lavoro.

Libri.

La Casa Editrice Roux Frassati e C° da parecchi anni pubblica all'incirca 100 libri nuovi all'anno, che calcolati in una media di 400 pagine ciascuno costituiscono nientemeno che 40,000 pagine solo per i libri. Il cumulo delle opere pubblicate in questi ultimi anni da questa Casa costituisce uno dei cataloghi più ricchi della Libreria italiana.

Lavori diversi.

Ma la Casa Editrice Roux Frassati e C°, la quale compie anche lavori per conto di terzi (circolari, cataloghi, disputo forensi, volumi, ecc., ha eseguito più di 3000 ordinazioni di stampati di ogni genere, la cui entità è dimostrata da questo, che, escluse le circolari, i quadri, gli stampati, insomma, per private e pubbliche Amministrazioni, furono stampate più di 10,000 pagine in formato protocollo e migliaia di pagine di libri di formato ordinario o di formato grande come quello dei volumi delle *Memorie del Principe Eugenio*, stampati per la Casa Reale.

Un altro dato che addimostra l'attività della Casa Roux è questo, che giornalmente si fanno, compresi i giornali, 70,000 tirature, vale a dire si stampano 70,000 fogli.

Riviste e Periodici.

Non solo nei volumi, ma anche per le *Riviste* ed i *Periodici* la Casa Editrice Roux Frassati e C° ha spiegato una attività non comune. Essa infatti pubblica, oltre la *Gazzetta Piemontese*, i seguenti Periodici o Riviste:

La Riforma Sociale. — Questa rivista di scienze sociali e politiche, nel volgere di pochi mesi, mercè le cure degli editori e dei direttori Francesco Nitti e Luigi Roux, ha conquistato uno dei primi posti fra le riviste italiane. Essa conta annoverati fra i suoi collaboratori reali e non « da copertina » i più illustri economisti e uomini politici d'Italia e dell'estero, i quali con vive approvazioni accolsero la nuova rivista sorta per rispondere alle esigenze dei cultori delle scienze economiche e politiche in Italia. La Casa Editrice Roux Frassati e C° ha dato anche per questa rivista una prova di grande attività pubblicando in nove mesi, anzichè in un anno, i ventiquattro fascicoli che costituiscono i due grossi volumi dell'annata prima. È noto che la *Riforma Sociale*, secondo il programma, si doveva pubblicare ogni quindici giorni in fascicoli di 80 pagine, ma i lettori ebbero, invece delle 1920 pagine promesse, nientemeno che pagine 2106. Duemila e più pagine del formato della *Riforma Sociale* rappresentano un'altra discreta mole di lavoro della Stabilimento Roux Frassati e C° La *Riforma Sociale*, relativamente all'importanza degli articoli pubblicati ed alla quantità di pagine che essa pubblica, costa assai poco: L. 20 all'anno, L. 10 al semestre, L. 1 il fascicolo.

La Rivista Nautica, che da parecchi anni esce dalla Casa Roux Frassati e C°, venne più volte premiata, all'Esposizione Colombiana ed alla recente Esposizione di Milano. Ad esso venne accordato il diploma di benemerenza, la più alta onorificenza, cioè, che stata accordata alle pubblicazioni sportive. E questo riconoscimento ci sembrava meritato, perchè la *Rivista Nautica*, sapendo contemporaneamente contemperare le gravi discussioni riguardanti la nostra marina militare e mercantile con le trattazioni tecniche e le cronache riguardanti lo sport nautico, arricchendo sempre le sue pagine di incisioni finissime ed originali, riesce una pubblicazione seria, dilettevole ed elegante che non può non incontrare nelle *élites*. Essa fa pel l'elogio della Tipografia Roux Frassati e C° e addimostra quali lavori eleganti questa sappia compiere. L'annata della *Rivista Nautica* costituisce un elegante volume di circa 400 pagine a due colonne. Essa costa L. 10 all'anno, cent. 60 ogni fascicolo. Ogni fascicolo oltre il testo ha 12 pagine di copertina.

Gazzetta Medica. — Questa antica rivista di medicina, diretta ora dal prof. Carlo Forlanini, della R. Università di Torino, è una delle più reputate d'Italia. Il valente suo direttore dedica ad essa molte cure e sa renderla bene accetta ai professionisti, i quali le riconoscono una diligente e coscienziosa informatrice di quanto si viene tentando e trovando dai cultori delle scienze mediche in vantaggio dell'umanità sofferente. Ogni numero contiene: Comunicazioni originali — Lezioni riviste, riassunti — Società scientifiche — Note cliniche e terapeutiche — Notizie e varietà — Bibliografie. — La *Gazzetta Medica* si pubblica una volta alla settimana in fascicoli di 2 pagine di testo e 2 di copertina, e l'annata intera costituisce un volume di oltre pagine 1000. Costa soltanto L. 10 all'anno.

Rivista Amministrativa. — La *Rivista Amministrativa* entra nel quarantaseiesimo anno di sua esistenza. La sua anzianità dimostra quale serio favore essa abbia saputo guadagnarsi presso le Amministrazioni comunali e provinciali e Opere pie. Essa infatti è il più completo, economico e pratico dei giornali amministrativi del Regno, ed è il solo periodico che dia la raccolta più completa delle sentenze di massima in materia amministrativa delle Corti giudiziarie, delle decisioni del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, ecc., ecc., e tratti delle questioni più importanti e nuove in appositi articoli. — La *Rivista Amministrativa* si pubblica mensilmente in fascicoli di più di 80 pagine in-8° gr.; ogni annata costituisce un volume di 1200 pagine. Costa soltanto L. 12 all'anno.

Risveglio Agricolo. — Questo periodico popolare mensile, che tratta in forma semplice e piana di quanto interessa l'agricoltore, riesce doppiamente utile ai proprietari, perchè così, dopo averlo letto, possono comunicarlo ai loro dipendenti agricoltori. Allettati dalla chiarezza e dalla semplicità della esposizione, dalla varietà della materia, dall'aspetto intenso del periodico, essi lo leggeranno con piacere e riconosceranno la necessità di seguire i consigli della scienza agricola, ne applicheranno più volentieri le norme con vantaggio loro e dei proprietari. — Il *Risveglio Agricolo* costa soltanto *una lira* all'anno; ogni annata costituisce un bel volume di 100 pagine.

La Libreria. — Il periodico mensile *La Libreria* si occupa delle questioni che interessano il mondo librario, conta su un *Bollettino Libreria delle novità italiane ed estere*, e informa intorno alle pubblicazioni della Casa Editrice Roux Frassati e C°, la quale in questo periodico rende conto delle numerose sue pubblicazioni. — *La Libreria* è data in dono ai clienti della Casa Editrice Roux Frassati e C°.

Foglio periodico della Prefettura di Torino (Annunzi legali). — Questa pubblicazione ufficiale contiene gli avvisi di incanti, fallimenti, costituzioni e scioglimenti di Società, appalti che hanno luogo nella provincia di Torino. Essa interessa quindi avvocati, procuratori, notai, commercianti, industriali, poichè si ripercuote con tutta fedeltà l'andamento degli affari nella nostra provincia.

Il *Foglio periodico degli annunzi legali* si pubblica ordinariamente il martedì e venerdì di ogni settimana.

L'abbonamento annuo costa L. 16.

Rivista della Società internazionale esperantisti I Pionieri della Pace. — La Società *I Pionieri della Pace* ha per iscopo la propaganda per la pace e lo sviluppo degli esercizi fisici.

Non solo bisogna scongiurare ogni pericolo che possano distruggere le forze di una nazione, ma occorre che i cittadini crescano quanto più vigorosi e possibile e godano la più perfetta salute; ecco gli ideali della Società *I Pionieri della Pace*. La rivista di cui discorriamo serve a propagare questi ammirevoli ideali. Essa, come pubblicazione esclusivamente popolare, costa soltanto L. 1 50 all'anno.

La Libreria in Galleria Subalpina.

La Casa Editrice ora Roux Frassati e C. è pure benemerita per lo sviluppo che essa seppe dare al commercio librario nella nostra città, anche per mezzo della sua Libreria.

Questa ebbe da principio sede sotto i portici di piazza Castello; poscia, costrutta la Galleria Subalpina, venne trasportata in uno dei negozi del lato destro di questa galleria. Accresciutisi in seguito grandemente gli affari e non bastando più quei locali, si dovette trasportarla nel grande negozio che essa ora occupa e che è uno dei migliori